ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 60
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
11-12 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea [illegible] di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Un'autocolonna inglese attaccata dagli aerei italiani in A. O.

Efficaci azioni aviatorie su tutti i fronti

Bollettino n. 277

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nei settori della IX Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della XI Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanteria.

Nostri velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco durante una incursione a volo radente su una base di Malta hanno gravemente danneggiato 2 grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub, un nuovo attacco nemico è stato respinto.

Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota e incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica.

La nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo Blenheim.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, intensa attività di nostre pattuglie.

La nostra aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di essi.

Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea sono stati attaccati e fugati dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo «Blenheim».

L'aviazione dell'Asse all'assalto

Violenti attacchi in massa sulle isole inglesi e su Malta

I bombardamenti contro gli impianti di fortuna creati dopo le azioni dell'autunno - Vastissimi incendi - Sei allarmi in una sola giornata nella piazzaforte mediterranea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Stoccolma, martedì sera.

Il plenilunio ormai imminente ha portato con sè un nuovo rincrudire di attività aerea, cosicchè da qualche sera tanto i londinesi quanto le altre popolazioni della Gran Bretagna hanno dovuto riprendere con maggior frequenza la strada dei rifugi per sottrarsi, nei limiti del possibile, ai pericoli delle bombe.

Le notizie che qui giungono dalle due parti in conflitto permettono una ricostruzione sufficientemente esatta di quanto sta accadendo sul grande fronte aereo creato dal Reich contro la Gran Bretagna.

Da queste osservazioni si può tracciare un quadro nel quale tosto si rileva come l'Arma Aerea tedesca abbia veramente iniziato una nuova fase di offensiva, minuziosamente coordinata.

Le «riparazioni»

Gli obbiettivi presi di mira dai bombardieri di Goering sono quelli che più da vicino interessano l'organizzazione di resistenza creata dagli inglesi. Già è noto come gli attacchi si siano concentrati in modo speciale sulle installazioni industriali e portuali di Londra. Si viene ora a sapere che durante queste incursioni i colpi più duri sono stati diretti su quelle zone che, già tremendamente colpite durante la passata «serie» di bombardamenti, erano state oggetto di sommarie ed affrettate riparazioni durante il breve periodo di tregua intervenuto in questi ultimi mesi.

Si viene infatti a sapere che le autorità di Londra, fatte esperte dalle dure esperienze del passato autunno, avevano provveduto a ricostruire, in maniera più o meno sommaria, gli impianti essenziali al funzionamento dei principali servizi. Intere zone, troppo gravemente devastate, erano state — nella Capitale stessa — presso che abbandonate, mentre, in altre località, sulle rovine provocate dagli esplosivi, erano state rimesse in opera nuove costruzioni. Ciò accadde specialmente per i «Docks» che si allineano lungo l'estuario del Tamigi. Con legname spesso ricavato dalle stesse macerie, furono eretti in gran copia dei capannoni provvisori, sul terreno a mala pena sgombrato dai frantumi delle costruzioni precedenti. Fu in tal maniera che gli inglesi pensarono di poter utilizzare i moli, mentre, per sostituire gli impianti di gru ch'erano stati schiantati dalle bombe, si fece ricorso ad elevatori installati su chiatte che di volta in volta potevano essere rimorchiate od accostate dove più grande urgesse il bisogno.

In eguale misura si era provveduto per la ricostituzione del patrimonio tecnico delle industrie. Dove prima sorgevano complessi ed attrezzati stabilimenti, in seguito all'azione dei bombardieri presto non si trovarono se non rovine. Per ovviare a ciò e per poter riprendere il lavoro, si costruirono anche qui dei capannoni che ospitarono alla meno peggio i macchinari e gli operai. Fu dato incarico all'autorità militare di provvedere, con i mezzi dei parchi del Genio, alla distesa delle linee elettriche che assunsero presto un carattere strano di provvisorietà, stese come furono fra muri diroccati e paline di fortuna.

Tutto ciò, ad ogni buon conto, poteva, se non bastare a coprire i bisogni più immediati, a dare almeno una parvenza di ripresa di attività.

Su questo insieme di impianti provvisori si è ora rovesciata la massa degli attacchi germanici.

Si può facilmente immaginare quali siano stati i risultati. Dove, al tempo dei primi attacchi, erano muri che scrosciando cadevano in una nube di calcinacci, ora sono incendi che divampano, divorando le costruzioni in legno e le merci che esse ospitano.

Quel che avviene a Londra si estende pure agli altri centri portuali e manifatturieri della Gran Bretagna. Due allarmi aerei, durati ciascuno più ore, sono stati dati ieri a Londra, mentre si segnalano attacchi estendentisi su vaste zone del territorio. La stessa radio inglese annuncia che molti edifizi sono stati danneggiati e molti danni sono stati prodotti.

Di notte

Per quanto poi riguarda le azioni notturne si viene a conoscere che una grossa formazione di aerei da bombardamento germanici ha nuovamente attaccato, ieri notte, la città portuale inglese di Portsmouth, bombardandone efficacemente gli obiettivi di importanza militare.

Sono stati osservati numerosi incendi parte dei quali di grandi dimensioni.

Questo il rapporto tracciato dagli aviatori germanici, confermati, del resto, dalle indicazioni che i corrispondenti svedesi dislocati in Inghilterra riescono a fare giungere qui, pur lasciando tra le maglie della censura le indicazioni esatte delle località colpite. Essi, cioè, sono bensì autorizzati a dire che vi è stato allarme, che «una città» è stata bombardata, ma debbono tacere quale sia questa città. E' però poi un gioco assai facile per chi riceve qui le notizie anzidette, addebitare i guasti denunciati dai corrispondenti a quelle città che risultano date come attaccate attraverso i comunicati germanici.

Viene inoltre riferito, ad esempio, che pure Southampton ha avuto la sua parte di bombe e che gli incendi colà divampati continuarono ad ardere per lunghe ore, sinistro faro nella notte nera.

Nè le cose vanno meglio sui fronti lontani.

In merito agli attacchi aerei compiuti ieri su Malta, la radio inglese annuncia, infatti, ufficialmente, che sono stati dati due allarmi aerei. Verso mezzogiorno, l'isola è stata sorvolata da diverse formazioni di aerei, che hanno lasciato cadere delle bombe. Anche un idroporto è stato bombardato.

Nel pomeriggio, altri aerei nemici sono apparsi sulla costa di Malta.

Ben differente è però la relazione che dei fatti dà la United Press, la quale in una corrispondenza precisa che durante la giornata di ieri l'allarme è stato dato a Malta ben sei volte. Le incursioni aeree hanno raggiunto la massima intensità quando formazioni di bombardieri sono giunte simultaneamente sull'isola provenienti da tre diverse direzioni. I Messerschmitt 110 hanno mitragliato la base degli idrovolanti. Il giorno precedente l'allarme venne dato pure sei volte.

A sua volta l'arma aerea inglese tenta azioni offensive, ma — secondo quanto trasmette il D.N.B. — con poca fortuna. Due aeroplani inglesi sono stati abbattuti ieri notte, durante un tentativo compiuto dalla R.A.F., con poche forze, per sorvolare la Germania occidentale.

Il fuoco dell'artiglieria contraerea, intenso e preciso, ha costretto gli aerei britannici a lanciare le loro bombe da altissima quota e senza poter mirare ai bersagli. Non si sono così avuti danni ad obiettivi di carattere militare o comunque interessanti l'economia del paese. Alcune case sono crollate. Diverse altre case, fra cui un museo, hanno riportato dei danni.

Fra la popolazione civile si lamentano parecchi morti e feriti.

Sulle orme di Wilson?

Nell'autunno del 1916 il Presidente Wilson presentava per la seconda volta la sua candidatura alla presidenza degli S. U. La sua parola d'ordine era: neutralità. Eletto in novembre, insediato ufficialmente in marzo, poche settimane dopo dichiarava la guerra. Roosevelt vuole imitare Wilson? In ogni caso la situazione è ben diversa.

Dopo l'approvazione della legge «presta ed affitta», gli S. U. possono essere considerati come un paese deciso ad impegnare una parte notevole delle sue forze per prolungare la resistenza della Gran Bretagna, ma un intervento diretto nel conflitto pare non entri, almeno per ora, nei calcoli della Casa Bianca. Gli S. U. non sono pronti ad affrontare una guerra contro il Giappone.

Nella primavera del 1917 gli S. U. avevano un solo fronte di guerra: l'Atlantico. Questo fronte era inoltre efficacemente difeso dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dall'Italia ed il Giappone era un paese alleato.

Oggi la situazione è diversa: l'Atlantico non ha più che un difensore, ormai minacciato al cuore e nel Pacifico, se Roosevelt dichiara o provoca la guerra con il continente europeo, l'intervento del Giappone è inevitabile dati i patti che legano il Governo di Tokio a quelli di Berlino e di Roma.

Per queste ragioni è almeno probabile che, per ora o per molto tempo, sino a quando il piano degli armamenti navali non sarà completato, Roosevelt eviterà di seguire il cammino di Wilson. Farà ogni sforzo per aiutare l'Inghilterra, invierà al paese alleato armi, viveri e materie prime ma cercherà di non correre il pericolo di guerra. Per evitare questo rischio la flotta e le navi da trasporto americane dovranno tenersi lontane dalle acque del blocco. Ora il blocco navale è appunto il maggior pericolo che incombe sulla Gran Bretagna. Un pericolo mortale ed a scadenza relativamente breve.

Sotto questo punto è possibile che il destino di Roosevelt e di Wilson siano affini. Entrambi sono stati molto popolari, poi Wilson finì miseramente la sua vita politica. La popolarità di Roosevelt è già molto diminuita ed il prossimo avvenire potrebbe riservargli delle tristi sorprese.

43 cacciatorpediniere perduti finora dagli inglesi

BERLINO, martedì sera.

Si apprende che l'Ammiragliato britannico ha confessato fino ad oggi la perdita di 41 cacciatorpediniere.

Con l'affondamento di ulteriori due unità di questo tipo, affondamento avvenuto il 7 marzo ad opera di mas germanici, il numero dei cacciatorpediniere perduti fino ad oggi dai britannici — si osserva in questi ambienti militari — è di 43.

(Stefani).

I riservisti quarantenni richiamati in Grecia

Belgrado, martedì sera.

Le informazioni pubblicate dalla stampa annunciano che l'attività delle operazioni riprende sul fronte italo-greco. Il giornale Vreme riceve da Salonicco che tutti i militari in congedo della classe 1921 — corrispondente alla classe 1901 dell'ordinamento italiano — sono stati richiamati sotto le armi per il 22 marzo; è fatta eccezione per i soli padri di famiglia con più di quattro figli.

A colloquio col Duce e col Führer

L'efficienza del Patto Tripartito

sarà ribadita dalla visita del Ministro giapponese Matsuoka a Roma e a Berlino

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Su invito del Governo Fascista, il Ministro degli Affari Esteri giapponese effettuerà prossimamente una visita in Germania e in Italia.

Il signor Yosuke Matsuoka, che giungerà in Europa via U.R.S.S., si fermerà qualche giorno a Berlino e a Roma, ove avrà col Führer e col Duce importanti scambi di vedute, durante i quali saranno esaminate tutte le questioni connesse con la collaborazione fra le tre Potenze stabilite dal Patto Tripartito.

Il signor Matsuoka giungerà a Roma nei primi giorni del prossimo aprile.

Matsuoka, Ministro nipponico agli Esteri.

L'eccezionale importanza

del viaggio che si compie nell'imminenza della "primavera„ pronosticata dai Condottieri

Berlino, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri del Giappone, secondo quanto informa un comunicato ufficiale diramato da Tokio, sarà fra pochi giorni a Berlino e, successivamente, si recherà a Roma.

Alla visita del capo della diplomazia nipponica si danno in questi circoli competenti eccezionale importanza.

Il fatto che per la prima volta un Ministro degli Esteri giapponese viene nella capitale del Reich basterebbe da solo a richiamare l'attenzione degli interessati diretti e indiretti di tutto il mondo; se, poi, si tiene conto delle circostanze in cui essa avrà luogo, non si può non concludere che si tratta appunto di un avvenimento di eccezionale importanza. Le circostanze sono evidenti: fra l'altro, la primavera pronosticata dal Duce e dal Führer è ormai prossima.

I segni forieri di questa primavera si moltiplicano: militari, politici e anche economici. Tra i segni forieri politici è l'avvenuta adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

Matsuoka conferirà coi suoi colleghi dell'Asse e con i due Condottieri e non occorre essere profeti per dire che, nel corso delle conversazioni di Berlino e di Roma, saranno esaminati e discussi tutti i problemi inerenti al Patto Tripartito come pure i metodi e i sistemi di collaborazione che il momento presente avrà suggerito come i migliori ed i più efficaci, anche in vista di taluni presumibili sviluppi della situazione internazionale. Non è azzardato prevedere che la visita di Matsuoka a Berlino e a Roma segnerà una tappa decisiva verso una sempre più completa collaborazione fra l'Italia, il Reich e il Giappone.

Sempre a proposito dell'imminente visita del Ministro degli Esteri nipponico, non è superfluo ricordare — si osserva qui — che, in occasione della firma del Patto Tripartito, ebbe luogo uno scambio di messaggi verbali tra i Ministri degli Esteri dell'Asse e Matsuoka. Tanto nel messaggio di von Ribbentrop, come in quello del conte Ciano, si esprimeva la speranza di poter presto salutare a Berlino e, rispettivamente, a Roma il Capo della diplomazia nipponica.

(Stefani)

Matsuoka partirà domani da Tokio

Tokio, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri ha ufficialmente annunciato che il Ministro Yusuke Matsuoka partirà prossimamente per la Germania e l'Italia.

L'annuncio pubblicato è del seguente tenore:

«Il Ministro degli Affari Esteri giapponese, Matsuoka, partirà prossimamente per la Germania e per l'Italia, per fare la personale conoscenza con le personalità dirigenti la politica dei due Paesi alleati.

«La visita era già stata progettata all'epoca della firma del Patto Tripartito, ma gli affari incombenti al Ministero degli Esteri hanno impedito al Ministro di effettuarla.

«Il Ministro Matsuoka approfitterà dell'occasione per fare sul posto delle osservazioni sulla situazione in Europa.

«Al seguito del Ministro Matsuoka, viaggeranno Tamao Sakamoto, direttore dell'Ufficio degli Affari europei ed asiatici al Ministero degli Esteri; Toshikazu Kase, segretario al Ministero degli Esteri; Shinsaku Hogen, segretario al Ministero degli Esteri; Shinichi Hasegawa, segretario al Ministero degli Esteri; Yoshio Noguchi, segretario interprete; Shirokichi Kusano, cancelliere al Ministero degli Esteri; Toshikazu Nakanishi, segretario straordinario al Ministero degli Esteri; Kinkazu Saionji, segretario straordinario al Ministero degli Esteri; colonnello Yatsuji Nagai e comandante navale Shigeru Fujii».

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Domei, Niichi Okamura, sarà membro ufficiale del seguito del Ministro degli Esteri Matsuoka.

Si ritiene che il Ministro Matsuoka partirà da Tokio domani 12 marzo per Manchuli, dove arriverebbe il 17 marzo, per proseguire il suo viaggio per Berlino, via Siberia. (Domei)

Matsuoka ricevuto in udienza straordinaria dall'Imperatore e dall'Imperatrice

Tokio, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri giapponese, Yusuke Matsuoka, è stato oggi ricevuto in udienza straordinaria dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

Quest'udienza solenne è in relazione alla firma del trattato di pace avvenuta oggi a Tokio, come pure in relazione al viaggio del Ministro Matsuoka in Europa.

Il 17 marzo, il Ministro Matsuoka s'imbarcherà sul treno espresso della Siberia, alla stazione di frontiera manciuriana di Manciuli, per recarsi a Berlino, passando per Mosca.

L'Agenzia Domei comunica che il Ministro Matsuoka, oltre che Berlino e Roma, visiterà ugualmente Mosca.

La figura del Ministro giapponese

Tokio, martedì sera.

Yousuke Matsuoka, nominato Ministro degli Esteri nel Ministero Konoe, costituito nel luglio 1940 quale espressione del nuovo Partito nazionale unificato, è noto negli ambienti internazionali per essersi trovato a capo della Delegazione giapponese a Ginevra nel 1933 in relazione al «rapporto Lytton» sulla Manciuria.

Il suo nome è pure associato al movimento di rinnovamento nazionale che sta appunto, con l'avvento del Partito unitario nazionale, per entrare nella fase fattiva.

Matsuoka fu due volte eletto alla Dieta, ma diede le dimissioni per dedicarsi alla propaganda nel Paese a favore dello scioglimento degli esistenti partiti politici e della revisione della politica estera del Giappone.

Egli è stato uno dei più calorosi fautori del Patto Tripartito ed è noto come un ardente amico dell'Italia e della Germania.

Nato nel 1880, ha coperto varie cariche politiche e diplomatiche, tra le quali quella di segretario del Primo Ministro nel 1918, delegato alla Conferenza della Pace a Versaglia nel 1919, capo della delegazione nipponica a Ginevra nel 1933, consigliere di Gabinetto nel 1937.

(Stefani).

La notizia a Berlino

Berlino, martedì sera.

Su invito del Governo del Reich, il Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka giungerà tra breve nella Capitale tedesca.

Durante il suo soggiorno berlinese il Ministro Matsuoka avrà occasione di incontrarsi con varie Autorità germaniche per discutere personalmente tutti i problemi riflettenti la collaborazione tra la Germania, l'Italia e il Giappone, secondo lo spirito del Patto Tripartito.

Dopo i colloqui di Berlino, il Ministro degli Esteri nipponico si recherà a Roma.

(Stefani)

Enorme impressione nella stampa nipponica

Tokio, martedì sera.

Tutta la stampa giapponese pubblica, sotto titoli sensazionali, la notizia della partenza del Ministro degli Esteri Matsuoka per Berlino.

Questa notizia, che si è conosciuta solo adesso, fa passare in secondo piano persino la conclusione della pace fra la Tailandia e l'Indocina francese. I giornali annettono a questo viaggio una grandissima importanza politica.

(D.N.B.)

Konoe ha riunito stamane una conferenza fra Governo e Stati Maggiori

Tokio, martedì sera.

In relazione agli importanti avvenimenti politici odierni, si è svolta stamane una riunione plenaria del Gabinetto con la partecipazione degli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina. La seduta ha avuto luogo nella residenza del Primo Ministro.

Piroscafo britannico silurato e affondato

New York, martedì matt.

Si apprende in questi ambienti marittimi, secondo quanto comunica l'Associated Press, che il vapore da carico britannico Anglo-Peruvian, di 5457 tonnellate, è stato silurato e colato a picco. Una parte dell'equipaggio è stata raccolta dalla nave mercantile inglese Nailsea Manor, arrivata ieri a Boston. (D. N. B.).

Londra contro l'Europa

La politica di trame e di intrighi per aggravare ed estendere il conflitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, martedì sera.

Gli inglesi diventano inquieti. Tutte le volte che un membro del Governo prende la parola, le cronache dell'Inghilterra si agitano, questo o quel giornale protesta e fa del pessimismo, scrivendo che le cose vanno male, che bisogna risolvere problemi insolubili, che le probabilità di vittoria diminuiscono ogni giorno.

A "lieto fine„

Certamente tutte le proteste e le scoraggianti constatazioni hanno — esattamente come nelle pellicole americane — un «happy end», cioè finiscono in gloria e, cioè, con l'affermazione che «tuttavia l'Inghilterra vincerà»; non appare ben chiaro come, e perchè, ma, insomma, vincerà.

Concediamo ai giornali britannici il diritto di scrivere questa «certezza» anche se non ce l'hanno affatto, perchè quando un paese è in guerra, ha anche il desiderio di mentire che può vincerla. Altrimenti, perchè continuerebbe a battersi?

Ma non sempre quanto si esprime pubblicamente corrisponde a quanto si sente e a quanto l'intuito suggerisce. Ed è questo quanto accade agli inglesi. Per loro non c'è più nulla che vada bene ed anche la scorsa settimana si è conclusa con elementi negativi di primissimo ordine.

Le dichiarazioni di lealismo del Generalissimo Weygand hanno fatto correre un brivido per la schiena a tutti gli inglesi, e la colpa non è affatto del generale francese, ma della stampa democratica, che ha sempre voluto far credere che Weygand fosse un furbo matricolato e che tenesse il piede in due scarpe, pronto a gettarsi nella mischia al momento opportuno, ben inteso dalla parte dell'Inghilterra.

Ora appare chiaro che questo non avverrà mai e davvero sarebbe curioso che ci fosse un solo inglese che lo creda ancora possibile, considerando il sacco di porcherie e di soprusi che flotta ed aviazione britanniche compiono ai danni della Francia.

Con questo — intendiamoci bene — noi non vogliamo difendere il «lealismo» della Francia, perchè della lealtà francese abbiamo piene le nostre cronache da troppi anni, tuttavia la Francia di oggi quando dice che se ne infischia dell'Inghilterra e che tutte le sventure passate, presenti e future della Gran Bretagna non la interessano minimamente è profondamente sincera.

Ha troppi guai per conto proprio, per pensare a quelli degli altri; insomma le dichiarazioni di Weygand, collegate anche al viaggio di Darlan a Parigi, non costituiscono un argomento brillante per la stampa britannica.

L'America

Anche la notizia della avvenuta votazione al Senato americano della legge per gli aiuti all'Inghilterra, lascia gli inglesi con la bocca amara.

Finchè si desidera una cosa ci si agita per averla, ma, poi, può anche accadere che non si sia affatto contenti.

Certo gli aiuti americani verranno, ma come? ma quando?

Che gli americani avrebbero inviato aerei, cannoni ecc., di questo gli inglesi erano sicuri ancor prima che tutta la chiassosa buffonata della discussione al Senato americano si fosse conclusa. Ma gli inglesi speravano che le armi americane sarebbero giunte su navi americane, scortate dalla flotta dello Zio Sam. Invece tutto questo non avverrà.

Inoltre la questione di quando arriveranno questi aiuti diventa ogni giorno più grave e più importante per gli inglesi.

Le forze dell'Asse stanno per muovere nuovamente all'attacco e tutto lascia prevedere che la violenza dell'offensiva italo-germanica contro l'Inghilterra sarà quest'anno di gran lunga superiore a quella dello scorso anno.

Gli aerei germanici ricominciano i bombardamenti in massa. Questa notte è toccata a Southampton.

Felice Bellotti

BARBARIE ANGLICA

L'opposizione inglese all'iniziativa di Hoover durAmente bollata dall'Agenzia ufficiale tedesca

«Un modo inaudito di calpestare i diritti più elementari dell'uomo» — «Londra vuol ridurre alla fame e alla miseria i suoi amici del passato»

Berlino, martedì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* si occupa oggi della risposta dell'Ambasciatore britannico a Washington al progetto di Hoover per il rifornimento in viveri della popolazione civile belga.

«L'Ambasciatore ha dichiarato, come si sa, che l'Inghilterra non può permettere un'attenuazione del suo blocco tale da consentire l'importazione d'oltre Atlantico di viveri destinati alle regioni occupate dal nemico.

La *D.P.K.* osserva che così si calpestano in modo inaudito i diritti più elementari dell'uomo, poichè, a norma del diritto internazionale, si deve assicurare a quelle popolazioni il minimo necessario per l'esistenza, e constata che la risposta inglese prova come il Governo di Londra non si preoccupi affatto delle sorti di quelle popolazioni che gli sono, come si vede, assolutamente indifferenti.

«L'Inghilterra dovrebbe sapere — continua la *D.P.K.* — che il fatto di non rifornire le popolazioni dei paesi occupati non influirà affatto sulla durata della guerra, poichè la popolazione del Reich è provvista di generi alimentari per un periodo di tempo illimitato, grazie alla previdente organizzazione dei suoi dirigenti. La Gran Bretagna dovrebbe anche rendersi conto che il suo blocco rigoroso non potrà avere che la conseguenza di ridurre alla fame e alla miseria coloro che, nel passato, essa contava fra i suoi amici».

L'organo ufficioso sottolinea ancora il fatto che l'indignazione causata da questo atteggiamento inglese aumenta continuamente, soprattutto in Francia. Le dichiarazioni dell'ammiraglio Darlan ne sono una prova. Esse dimostrano chiaramente, d'altra parte, che l'Europa intera sta organizzando un fronte difensivo contro coloro che vorrebbero sistematicamente rovinare le Nazioni europee.

La *Corrispondenza* sottolinea, inoltre, come la Germania avesse dichiarato esplicitamente a Hoover che le derrate fornite dalla organizzazione Hoover e i viveri spediti in Belgio non sarebbero stati confiscati dal Reich. Inoltre il Reich si era dichiarato disposto a consentire che la distribuzione dei viveri nelle varie località venisse compiuta da commissioni americane, garantendo, così, una distribuzione imparziale ed escludendo ogni possibilità d'abusi.

La *D. P. K.*, concludendo dice: «Il fatto che, anche in queste circostanze, le intenzioni umanitarie dell'ex-Presidente Hoover non possano essere realizzate, prova quale sia la mentalità delle democrazie occidentali, mentalità che il Nazionalsocialismo, tanto stigmatizzato dalle democrazie, non riesce a comprendere».

(D. N. B.).

La Francia e il blocco

Severi giudizi di Pétain e di Darlan

La Germania ha restituito il grano requisito — Occorrono cinque milioni di quintali di frumento

Vichy, martedì sera.

Assai vivace è la reazione del Governo di Vichy alle crudeli angherie dell'Inghilterra.

La cattura del vapore *Ville de Majunga*, il quattordicesimo vapore francese catturato quest'anno, fa salire a 108 il numero dei piroscafi commerciali francesi di cui dall'armistizio si è impossessata l'Inghilterra e ciò ha fatto traboccare il vaso.

Facendo seguito al comunicato sulla conferenza militare avvenuta il 9 marzo, nei circoli ufficiali si specifica che, nel parlare di difesa eventuale dell'Impero francese contro qualsiasi attacco esterno, non si alludeva soltanto alla difesa del territorio metropolitano, ma anche a quella delle strade di comunicazione fra la metropoli e le colonie.

Intanto, in un ricevimento offerto ai giornalisti americani, i ministri francesi hanno espresso il loro sdegno. L'ammiraglio Darlan ha infatti sottolineato quanto nefasti per la Francia siano gli effetti del blocco inglese ed ha affermato che tale blocco non ha alcuna efficacia come mezzo di guerra.

Inoltre, lo stesso Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, ha rilevato come la Germania ha restituito alla Francia 2 milioni di quintali di grano sui 2.700.000 quintali che aveva requisito per l'esercito di occupazione.

Questa dichiarazione del Maresciallo Pétain è tanto più significativa, in quanto ben di rado il Maresciallo si intrattiene con i giornalisti.

Agli stessi giornalisti americani il Sottosegretario di Stato ai Rifornimenti, Achard, ha dichiarato che il Governo francese ha bisogno di 5 milioni di quintali di grano per il rifornimento della zona non occupata.

(Stefani).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Novità alla "Bottega delle Massaie Rurali"

Come lavorano le donne

Tutta l'Italia rappresentata dall'opera delle sue industri donne dei campi - Larga partecipazione del Piemonte - Da Torino a Lecce alla Sardegna è un fervore di operosità e di fede

Il lavoro delle donne, sia che si tratti delle mansioni più umili o di quelle più elevate, è sempre professione di fede e di poesia, di quella poesia semplice e pur tanto espressiva, che nasce dalle quotidiane vicende, ed è tanto più sublime sentito, in quanto piacevole spesso dal dolore e dalla fatica.

Ai giorni nostri, come del resto in tutti i tempi, la figura morale delle nostre donne, silenziose e tenaci, fedeli e laboriose, ha un degno risalto nella vita operosa della nazione, tesa nello sforzo supremo che le darà la vittoria finale. E chi più meritevoli delle donne dei campi, fedeli per eccellenza della terra, il cui diuturno e spesso gravoso lavoro, è completato alla sera da lunghe veglie sotto la lampada?

Oggi non è più così

Oggi le donne dei campi, con uno slancio che è pari alla loro umiltà di francescana bellezza, lavorano anch'esse per i soldati, con quella solidale fraterna bontà che affratella e rende certamente migliori, ma il contributo dato amorosamente a chi combatte, non fa certo loro dimenticare i doveri verso la casa e soprattutto le sue necessità. Che sono sempre tante, specialmente se la casa è benedetta da molti bambini, i quali, proprio quando la mamma lavora ad ago o a maglia, nelle ore serali che il suo cuore vorrebbe non terminassero mai, dormono il loro sonno felice e sereno.

Sì, certo è anche per questa felicità infantile che le mani materne si muovono abili e leste, vuoi a confezionare indumenti per i soldati, vuoi a preparare quei mille piccoli lavori ed oggettini che pur venduti ad un prezzo assai modesto ridaranno un poco di equilibrio al bilancio familiare. Ma è con giusto orgoglio di italiane che oggi osiamo asserire che i lavori delle nostre massaie rurali non costituiscono più come un tempo solo un motivo di curiosità da scoprire, durante una passeggiata in montagna, in quelle vetrinette anguste di paese che non sono certo le più adatte a metterli nel giusto risalto.

Oggi non è più così. L'iniziativa dei Fasci Femminili di Torino, di creare un centro di raccolta di tutti i lavori delle massaie rurali, ha visto il suo buon esito nell'istituzione della «Bottega» ove sono mille e mille oggetti prodotti di pazienti e sapienti lavorazioni che rivelano inconfondibilmente le caratteristiche dei paesi dai quali provengono.

Infatti è come se tutte le massaie d'Italia da quelle della regione alpina a quelle dei paesi meridionali, si fossero date convegno in via San Francesco da Paola 18. Un convegno quanto mai originale ed attraente, avvalorato da una policromia di colori armonizzanti fra loro come armonizzano gli spiriti delle donne dei campi con quelle della città, perchè non bisogna dimenticare che parallelamente alla «Bottega delle massaie rurali» fiorisce anche una bella e nobile iniziativa della nostra città, la Fonte Benefica che si occupa della raccolta e della vendita, disinteressatamente, di oggetti e di lavori confezionati dalle signore decadute e bisognose.

Motivo di giusto orgoglio

Il ritornare perciò in questa «Bottega» è come dare al nostro spirito un'atmosfera nuova, un più ampio respiro di serenità; è un ritrovarsi gioioso con quegli elementi più sani e più sacri della vita, che dall'operosità traggono la loro degna fonte, tanto più se come ora v'è da registrare un notevole apporto di nuovi lavori ed oggetti.

E' motivo di giusto orgoglio e di vanto osservare che tutto il Piemonte è qui degnamente rappresentato. Così la provincia di Aosta ha inviato, a mezzo di Gressoney, dei bellissimi tappeti in lana, opera tutta delle massaie che hanno filato, tinto e tessuto la lana dando ai colori ed ai disegni un gusto inconfondibile. Ma di Gressoney sono anche molti oggetti intagliati nel legno, oltre a lavori a sbalzo su metallo.

Le Valli di Lanzo sono rappresentate da bei ricami in colore che decorano pannelli, cuscini, centri, borse, ecc. E per restare nella nota di colore, ecco gli oggetti di legno dipinto di Viù, oltre a quelli di legno bianco, dal simbolico tagliere per la polenta a scatole di vario gusto, ad animali stilizzati e ad altri mille oggetti tutti egualmente belli ed utili.

Ma non bisogna dimenticare i «pezzotti» tipici di Corio e Cantoira, i «puncetti» della Valsesia, tanto pregiati ed apprezzati. Le massaie di Villarbasse hanno inviato delle belle pellicce di coniglio, mentre quelle di Lemie si distinguono per dei lavori in lana così detta da pastore; lana sgrassata al naturale che fra le molte proprietà ha quella di mantenere il calore e di opporre una buona resistenza all'umidità. C'è fra l'altro un completo per sciatrice ceramente grazioso composto da un maglione, un paio di guanti e un paio di calzerotti. La sportiva che indosserà questi indumenti, creati ad arte per una signora elegante, non avrà che a vantarsi del buon gusto e dell'abilità delle massaie che li ha confezionati.

Accanto ai lavori in lana sono molti pizzi, fra i quali quelli confezionati ai ferri, così ugualmente sottili e leggiadri da avere quasi la inconsistente fragilità di un velo. Sono opera delle massaie di Trofarello, le certosine della pazienza e della costanza, che certamente questi lavori hanno richiesto largo impiego di tali doti, che, del resto sono comuni a tutte le nostre donne.

Guardate ad esempio quant'è larga e vasta la partecipazione delle massaie torinesi. La vita dinamica moderna potrebbe far pensare ad un decadimento del gusto del lavoro a mano, per un maggiore trionfo della macchina. Ma non è così. C'è sempre chi lavora, e quanti sono!, e si preoccupa di dare a ciascuna delle proprie produzioni un marchio inconfondibile ed è pago più che altro di questa sua bella fatica che è soddisfazione morale prima che guadagno. C'è in ogni oggetto delle nostre massaie cittadine, un pensiero gentile, una grazia artistica, come nelle belle bambole, tutte graziose ed originali, da quelle che ostentano una semplicità rustica a quelle ricercate nelle vesti e negli ageggi; nei vari lavori di pittura su ceramica, in quelli di ricamo su tela, seta, che fanno fiorire come per incanto leggiadri cuscini, borse da mano, servizi da tavola e tutta la dotazione di indumenti per bambini, dai neonati ai più grandicelli: bavette, cuffie, giubbetti, grembiulini, vestitini, perchè una particolarità di questa «Bottega» è appunto quella di aver dedicato un suo speciale reparto all'infanzia. Vi è già una miriade di vestitini di ogni tipo e per tutte le età, ma l'attrezzatura consente di confezionare su misura e nel più breve tempo possibile, ad un prezzo modestissimo, qualunque lavoro per bambini.

L'intervento di altre Provincie

Oltre al Piemonte, però, larga ed entusiastica è stata ed è anche la partecipazione delle altre provincie italiane. Così la Romagna e le Marche hanno inviato molti bei servizi da tavola e grembiali da cucina stampati in colore, resistenti alla lavatura ed alla stiratura. Firenze ha inviato la sua bella biancheria ricamata che tanta rinomanza ha già preso entro e fuori i confini della Patria. Una speciale attenzione meritano i «pezzotti» di Trapani, vivacissimi ed armoniosi nei disegni e nelle tinte. Maglie, in provincia di Lecce, ha inviato bellissimi ricami a punto ago e punto riccio di squisita fattura, oltre ad un campionario di orli a giorno artistici e perfetti, ed un altro campionario di tele per arredi e tele per tende e verande, tutte tessute dalle sue laboriose massaie.

Ma non mancano anche qui i caratteristici lavori della Sardegna che rappresentano tanto degnamente l'isola laboriosa e fedele.

E' assicurata fra breve anche la partecipazione di altre provincie italiane, tanto che ben presto tutta la nazione sarà rappresentata dalle sue industri, ingegnose massaie rurali in questa loro «Bottega» che, prima in Italia, ha fatto del lavoro di queste donne umili ma assai meritevoli e perciò care al cuore di tutti gli italiani, l'espressione più bella e più degna della tenacia e della volontà. E anche questo è un nobile, tangibile contributo all'immancabile vittoria.

M. D.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 marzo: **Colella Carmine**, operaio, **Valerio Maria**, cameriera. **Rosso Lazzaro**, mercante, **Tempo Filomena**, casalinga. **Elllandrin Ettore**, tipografo, **Ornella Rosanna**, casalinga. **Franchia Pierino**, macellaio, **Cibi Angiolina**, operaia. **Mariano Ernesto**, imballatore, **Rigone Pierina**, operaia. **Nebuloni Vincenzo**, operaio, **Avenali Emma**, operaia. **Papi Renzo**, impiegato, **Quaglia Smeralda**, impiegata. **Biancotiere Fausto**, impiegato, **Carminati Santina**, casalinga. **Rieci Luigi**, scenografo, **Bosa Virginia**, casalinga. **Rata dott. Silvio**, impiegato, **Angius Ester**, casalinga. **Botta Luigi**, operaio, **Carrossi Italia**, tessitrice. **Tua Stefano**, industriale, **Palmareschi Luciana**, agiata. **Vogliotti Claudio**, calzolaio, **Fadarn Rosa**, casalinga. **Zanasi Remo**, sarto, **Chevaliard Adriana**, impiegata. **Dalmasso Augusto**, ferroviere, **Mariane Adelaide**, casalinga. **Baronge Leonardo**, pittore, **Berri Giuseppina**, legatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Foresti Luisa, Fop Renata, Brunelli Mario, Ritrovato Ruggero, Bellarte Luciano, Giulietta Alberto, Lovisolo Miranda, Bondesan Marcello, Spinelli Elvira, Mangoni Aldo, Travaglioni Roberto, Baldi Augusto, Boscati Emma, Alluto Lorenzo, Troisi Filippo, Bossetti Donatella, Grosso Carmela, Marenzani Gabriella, Urabbi Luigi, Magna Beatto, Bregliao Iolanda, Siracusa Franco, Marinetta Elsa, Lirsi Alberto, Pinazzi Bartolomeo, Coadio Piero, Bossignore Bruno, Carlucci Andrea, Gatti Maria, Orletti Renato, Sorda Gianluigi, Oddone Adriana, Saviolo Sergio, Diberti Bruna, Vendagnotto Giuseppina, Brunetto Lorenza.

In piazza Carlo Felice

Col riapparire timido del sole, ricompaiono nella vasca della fontana di piazza Carlo Felice gli anatroccoli felici.

In un pianerottolo semibuio

Le lettere che passano sotto l'uscio di casa

Sicuro, c'è pochissimo da spalancare tanto d'occhi e far meraviglie, in questa casa, all'angolo con un viale che conduce verso il Valentino (che comincia ad inverdire) in questa casa rispettabilissima le lettere destinate al signor Luigi D., gli vengono passate di sotto all'uscio.

— E' lui che vuole così — spiega il portinaio incaricato della bisogna, a chi vuol sapere — dice che appena alzato, in questo modo, sa se c'è posta per lui, senza dover scendere.

Il signor Luigi D. è un vero signore nel senso pieno della parola. Anche per ciò che si riferisce al suo tenor di vita, alle sue abitudini: mai in piedi prima delle dieci. E appena in piedi — appunto — egli, in vestaglia a puntini azzurri, si china e osserva se c'è posta.

E' solo, il signor Luigi, unico suo conforto l'eventuale missiva fatta strisciare di sotto l'uscio. Quante di queste lettere portano all'arzillo signore ondate di piacevoli rimembranze; e come sono attese!

Ciò che davvero non è atteso è il bailamme ch'è successo l'altro giorno in causa precisamente di una delle tante lettere fatte strisciare. Bailamme che si sviluppò sul pianerottolo del signor Luigi D.

Immaginatevi la scena: noi cercheremo di descrivervela. Ecco dunque: il pianerottolo semi buio; qualcuno che sale le scale, qualcun altro nascosto nel vano della porta a vetri che dà sul poggiuolo. Ad un dato momento colui che è nascosto esce fuori e si lancia sull'altro che è giunto sul predell'uscio del sor Luigi e si è chinato.

— Finalmente t'ho preso — grida il signor Luigi (egli era l'uomo nascosto). — Adesso ti arrangio io!

E si mette ad arrangiarlo lì, sui due piedi, con l'aiuto delle mani. L'altro, colto di sorpresa, chino in avanti, perde l'equilibrio e va a battere il capo sui gradini.

Sangue.

— Aiuto! — invoca l'inquilina del solito che è sempre testimone oculare dei principali fatti che avvengono nella casa. — Aiuto, il signor Luigi è impazzito!

Le sembra proprio per davvero il sor Luigi. Tutte le sue energie sono chiamate a raccolta. L'altro è debellato e si affloscia. Se non glielo levassero di tra le grinfie, il signor Luigi, lo ridurrebbe veramente male.

*

Male è finita ugualmente la faccenda perchè il ferito (il signor A. S.) ha raccontato tutto non soltanto al funzionario di servizio al nosocomio, dove si è recato a farsi medicare, ma anche al funzionario di servizio al Commissariato di P. S. Di modo che il colpevole è stato chiamato a scolparsi.

— Da alcuni giorni — ha spiegato il signor Luigi — da sotto la porta mi veniva fatta scivolare, all'ora solita della posta, una lettera. Ma che genere di lettera! Lettera anonima: sicuro! Da due giorni, verso l'ora consueta, mi appostavo. Ieri ho visto quel signore chinarsi verso il mio zerbino... Capirete allora!... Lui dice che cercava la chiave che gli era caduta. Sarà vero!... Tocca a voi, ora, trovare l'altra chiave, la chiave del mistero.

(Il signor Luigi, si diletta, spesso e volentieri, di simili facezie).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	43	17
MILANO	38	40	66

IL SOLE sorge domani 12 marzo (70-295) alle ore 7,50; tramonta alle 18,38. La LUNA spunta alle 17,20; tramonta alle 6,23.

ANNIVERSARI DEL 12. — Incoronazione di Pio XII (1939). - Conclusione della pace fra Russia e Finlandia (1940). - Morte di don Giovanni Orione (1940).

L'OROSCOPO DEL 12. — Durante questo mercoledì le donne nate nei segni dei Pesci e della Vergine dovranno essere molto circospette perchè sono minacciate da contrattempi e da ferite d'amor proprio. La giornata non sarà propizia alle vicende sentimentali e al commercio di sartoria; al tramonto e in serata Saturno e Giove faciliteranno le attività delle persone anziane, le funzioni religiose, il lavoro sedentario e gli incontri con superiori dai quali si attendono favori ed appoggi.

MARIO ANGATO

I SANTI DEL 12. — S. Gregorio I papa e dottore della Chiesa; anniversario della canonizzazione di San Ignazio di Loiola e di S. Francesco Saverio.

FUNZIONI DEL 12. — Ss. Martiri: Messa all'altare di S. Francesco di Sales, fervorino e comunione generale; 17,45 rosario, predica del P. Cavriani, benedizione. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - Cenacolo: esercizi spirituali per signore qualificati dal P. Narcoso S. J.

FIERE DEL 12. — Bagnolo Piemonte, Ceva, Melle, Novello, Mussolero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 marzo: Bari: 77 da 85 estr., 56 da 67, 19 da 67, 72 da 65, 92 da 59. Cagliari: 82 non ancora estratto, 77 da 87, 21 da 67, 39 da 50. Firenze: 75 da 99, 37 da 79. Genova: 82 da 74, 41 da 70, 60 da 60, 83 da 59, 36 da 57, 40 da 49, 80 da 49. Milano: 62 da 64, 26 da 58, 9 da 53. Napoli: 82 da 94, 43 da 86, 27 da 63, 28 da 55, 18 da 50.

SALONI DE «LA STAMPA». — Mostra di fotografia e ceramiche.

All'Ospedale San Giovanni

Il nuovo chirurgo primario

A succedere al compianto e valente chirurgo prof. Luigi Bobbio, è stato nominato il prof. Mario Mairano, il quale assumerà, all'ospedale delle Molinette, la direzione della Divisione chirurgica già tenuta dal prof. Bobbio.

Il giovane prof. Mairano ha ottenuto in tal modo, il pieno riconoscimento di quella attività scientifica per la quale aveva già, per concorso, conquistato un posto di chirurgia all'Ospedale San Giovanni.

Un'iniziativa dell'Unione trasporti malati

La Sezione torinese dell'Unione nazionale per il trasporto degli ammalati ai vari Santuari, promuove per oggi 11, alle ore 16,30, nella chiesa di Santa Maria di Piazza, una funzione propiziatoria per il decennio di episcopato del Cardinale Arcivescovo.

Un fiocco bianco

La casa dell'ispettore viaggiante de *La Stampa* camerata Federico De Luca, è stata rallegrata dalla nascita di una bella e prosperosa bimba, la terzogenita, alla quale è stato imposto il nome di Franca. Vivissime congratulazioni.

Sessant'anni di servizio presso la stessa famiglia

Ci comunicano da *Moncalieri*:

Un altro caso di amore e di attaccamento alla fedeltà laboriosa è dato dalla settantacinquenne Margherita Prato, di Pamparatò, la quale da 60 anni è al servizio della famiglia Pini, residente a Moncalieri. E' stata assunta nel 1881 a Pamparato dal signor Pini, colà residente, e seguì la famiglia, nella buona e nell'avversa fortuna, aiutando ad allevare i quattro figli e vedendone morire tre con i genitori; ora continua a vivere con l'unica figlia superstite, amandola come fosse sua. Il 9 marzo al Teatro Carignano le è stato conferito il secondo premio della fedeltà laboriosa dall'Associazione Pietro Micca.

Istituto di Cultura Fascista

Corso per gli insegnanti che si recheranno all'estero

Abbiamo pubblicato il 9 corrente la notizia sui corsi per gli insegnanti che si recheranno all'estero organizzati dall'Istituto di Cultura Fascista e dall'Associazione Fascista Scuola. Ricordiamo che le iscrizioni (lire dieci più lire cinque di iscrizione all'I.N.C.F. per coloro che non fossero ancora iscritti all'Istituto) si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19 alla sede dell'Associazione Fascista Scuola, via Carlo Alberto 10. Si avverte che per i partecipanti a questi corsi il termine di presentazione delle domande per destinazione all'estero, scaduto il 28 febbraio scorso, è prorogato al 15 aprile p.v. Tali domande saranno inoltrate alla Direzione Italiani all'Estero tramite la Presidenza della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista (via Alfieri 16).

Prezzi massimi per alcuni generi

Ecco l'elenco dei prezzi massimi fissati dalla Commissione Tecnica Corporativa per ortaggi, uova e conigli valevole da domani: patate di massa al Kg. all'ingrosso L. 0,83, al minuto 1,05; id. olandesi similari comprese le piattelline 0,95, 1,20; carote 1,20, 1,50; cipolle 1,70, 2,10; cavoli 1, 1,40; rape 0,90, 1,20; spinaci 2, 3; insalata cicoria con radice bianca 2,50, 4; id. radicchio rosso 2,50, 4; uova fresche scelte alla dozzina 10,20; conigli spellati, qualsiasi pezzatura al Kg. 13,50.

Urtato da un'automobile

Certo Quaglia Giovanni di Agostino, di 13 anni, abitante in corso Principe Oddone 76, ieri verso mezzogiorno, mentre transitava in via Juvara, era investito dall'automobile contrassegnata con la targa numero 56909-TO e riportava alcune ferite guaribili in tre giorni.

Grave malore

Il viaggiatore di commercio Luigi Beniamino, abitante in via G. Ferrari 3 mentre transitava in corso Regina Margherita veniva colto da malore. Egli è stato ricoverato alla Molinette con sintomi riservate per emorragia cerebrale.

Il mio amico commissario

Il cuore di due madri al capezzale di un bimbo malato

— Vi ringrazio di essere venuto. Perdonate la mia insistenza, signor commissario. So quello che volete dirmi: che per faccende di questo genere ci sono gli avvocati... i tribunali... Eppure ho fiducia in voi.

— Il bimbo come sta? — chiese il mio amico commissario.

— Meglio. Ha trascorso una notte calma. Il dottore ha detto che ormai è fuori pericolo. Sono dieci notti che veglio al suo capezzale... Nel delirio non ha chiamato che me: «Mamma!... mamma!...». Se lo aveste sentito! Strappava il cuore! Quanto ho pianto!

— Coraggio, signora! Coraggio... E ditemi: quella donna... sì, voglio dire, sua madre, quando è venuta la prima volta?

— Ieri. Soltanto ieri. Non so come abbia saputo... E' piombata qui come una forsennata. Voleva vedere il bimbo ad ogni costo... Si è detta anche decisa di usare violenza. Era in uno stato!... In uno stato!... Non so descriverlo, signor commissario, ma mi ha fatto pietà e disgusto... Se il piccolo l'avesse vista si sarebbe certo spaventato, e ieri, una emozione di quel genere, avrebbe potuto essergli fatale. Dovetti usare tutta la mia buona volontà per farla desistere dal proposito. Se ne andò, sì, ma disse che sarebbe tornata domani decisa a portarsi con sè il bimbo...

Trillò il campanello

Il mio amico commissario scosse il capo:

— Purtroppo, signora, sarebbe nel suo pieno diritto! La legge non nega il figlio ad una madre!

— Ma io?... Io?... Come potrei vivere senza di lui?

— E' un caso molto triste! Chissà se si potranno accomodare le cose nell'interesse di tutti...

— Aiutatemi voi, signor commissario... Per carità, aiutatemi!

Proprio in quell'istante trillò insistentemente il campanello della porta.

— E' lei! — disse con sgomento la signora Andini.

— Andate... andate ad aprire e cercate di apparire calma.

Entrò una donna sui trentacinque anni, pietosamente abbigliata. Recava con sè un involto di cenci di dubbio colore. I suoi occhi stanchi, profondi, brillavano stranamente fra le rovine del volto maleciato da un rossetto e da una cipria di cattivo gusto.

Appena varcata la soglia, gli occhi ostili della nuova venuta passarono su me e sul mio amico commissario. Fu un attimo.

— Mio figlio? — chiese bruscamente alla signora Andini.

L'interpellata stava per rispondere, ma un gesto del mio amico commissario la prevenne:

— Abbiate pazienza! — disse il funzionario, poi rivolto alla nuova venuta chiese: — Da dove venite?

Questa ebbe un gesto vago.

— Se non sbaglio, voi siete Maria Genini — proseguì il mio amico commissario. — Ho l'impressione di avervi vista un'altra volta... Mi pare nel mio ufficio, in questura?

La donna scosse il capo con noncuranza.

— Ciò non ha importanza, qui, signor commissario — disse con voce roca. — Sono qui per ben altro e credo che in questa faccenda poco c'entrate voi.

Il mio amico commissario dominò a stento uno scatto d'ira. Si limitò a chiedere:

— Siete già stata in questa casa?

— Sì, come domestica. Sette anni fa. Me ne andai perchè dovevo sposarmi e il mio futuro marito non voleva sposare una domestica.

Un sorriso di commiserazione affiorò sulle labbra del mio amico commissario. Considerò il misero aspetto di quella poverina:

— Ho conosciuto anche vostro marito... e mi ricordo che non vi trattava troppo umanamente... E' in carcere da quattro anni... E tutto questo tempo come avete vissuto?

La donna si limitò ad alzare le spalle. Poi aggressivamente:

— Insomma, signor commissario, non sono qui per subire una inchiesta. Sono venuta a prendere mio figlio e ne ho il diritto.

— D'accordo. Tuttavia, sette anni fa, non avevate il diritto di abbandonarlo in questa casa nelle mani di questa buona signora che tanta generosità aveva manifestato a vostro riguardo; generosità che ripagaste indegnamente...

— Non ho bisogno di morale, io!

— Lo credo. E allora vi dirò che abbandonare i propri figli è un reato che può essere perseguito dal Codice Penale. Siete informata di questo?

La donna impallidì

La donna apparve turbata. I suoi occhi vagarono per la camera. Lasciò cadere l'involto che teneva fra le mani e mormorò:

— Fui indotta dalle circostanze a fare quel che feci...

— Ed ora che vi spinge a venire a reclamare ciò che chiamate vostro diritto? L'amore per vostro figlio?

— Lo mettereste in dubbio, signor commissario?

— Non oso farlo, chè sarebbe mostruoso. Tuttavia se l'amore per lui è così immenso, come affermate, perchè non vi sacrificate per la vostra creatura?

— Ma sono sette anni che non lo vedo!

— Dal momento in cui è nato!

— Ma so io che cosa ho sofferto in questi sette anni!... La vita glie l'ho data io e perciò mi appartiene... Ma perchè, signor commissario, mi parlate così?

— Le mie parole non hanno altro scopo che di ricondurvi alla ragione.

— Non chiedo nulla di impossibile... Sono così sola... Mio figlio!... Lo voglio e non uscirò da questa casa se non con lui.

— E avreste il coraggio di presentarvi a lui, dirgli «sono tua madre!» in questo stato?

La donna impallidì. Soltanto allora si guardò nello specchio che aveva di fronte e guardò la signora Andini. Fu un rapido raffronto che, tuttavia, parve non disarmarla.

— L'aspetto non conta! — disse. Ma la sua voce era incerta.

— Sentite, Maria — intervenne la signora Andini. — Sapete che non ho alcuna intenzione di sottrarvi l'amore di vostro figlio. Se mai gli ho parlato di voi, sapete il motivo. Dovreste essermi grata. Ma in questo momento non potete vederlo. Da poche ore soltanto ha superato la crisi... Non sa chi siete... Non vi conosce...

— Dovevate... dovevate parlargli di me!

— Di voi! Ma che potevo dire di voi? Potevo togliergli la dolce illusione di credersi mio figlio? I suoi occhi hanno sempre avuto una sola immagine: la mia. Ha udito sempre una sola voce: la mia. E' cresciuto sotto le mie carezze e le sue prime parole sono state per me. Per me soltanto, capite, chè voi... — La signora Andini si interruppe. Le lacrime le rigavano le gote. — Mi ha sempre chiamato «mamma!». E mamma io sono veramente, anche se io non gli ho dato la luce. Gli sono mamma perchè è cresciuto sotto le mie mani, col mio solo amore, perchè gli ho dato tutta la mia vita... Io, che sempre, col mio povero marito, ho sognato un bimbo...

«Voi l'avete portato in grembo, qui, in casa mia; ma mentre voi sopportavate il peso della gravidanza come una colpa inconfessabile, io la spiavo con amore... attendevo il frutto... avevo per voi mille piccole attenzioni che voi neppure notavate... Mi sentivo madre di quella creatura che nata sarebbe senza un padre, senza una famiglia. E gli ho dato la mia famiglia... Così, senza chiedervi nulla, sopportando anche la vostra ingratitudine, come un pegno per la felicità che quella creatura mi recava.

«Lasciaste questa casa come una liberazione per sposare l'uomo che accoglieva voi e non la vostra colpa; l'uomo di cui oggi portate il nome... E non pensaste che in questa casa c'era vostro figlio. Non ci pensaste per sette anni...

"Su andate! Vi chiama!"

— E con ciò? Fece piacere a voi avere il bimbo. Lo avete detto.

— Lo adoravo perchè la sua nascita non era accolta col sorriso di vita che accoglie la nascita di ogni bimbo. Lo adoravo, mentre voi...

— Che sapevate?

— Sapevo!... Sapevo! E sapevo... quando il bimbo, a due anni, fu sul punto di morire. Proprio come ora. E sapevo... quando ve lo mandai a dire... Vi ricordate la risposta che mi inviaste dal portinaio? Eravate troppo occupata per interessarvi di lui. Lui moriva e a voi poco importava. Ed io, giorno e notte a quella culla, a vegliare, per strappare quel corpicino, roso dalla febbre, alla morte...

«Io, allora, io sola gli ho dato la vita ed è mio ormai... Come gli ho ridato la vita una seconda volta, ora, quando un nuovo pericolo lo ha minacciato...

— Come sta? — chiese con voce debole la donna.

— Meglio. Guarirà! Dorme.

— Dorme? — Questa parola fu pronunciata dalla donna dolcemente: come una carezza. Anche lei piangeva, ora. Il cuore le si era aperto di tenerezza... Improvvisamente: come uno squarcio di azzurro nella sua vita miserabile. Parlò lentamente: — Vorrei vederlo. Almeno vederlo... così, addormentato. Non lo sveglierò, ve lo assicuro... Fatemelo vedere!

La signora Andini guardò il mio amico commissario che fece un cenno affermativo col capo. Ma in quell'istante una voce di bimbo, flevole ma distinta, si udì al di là di una porta:

— Mamma!... Mamma!...

Le due donne raggiunsero insieme quella porta. Restarono guardandosi attraverso le lacrime. Vi fu un silenzio angoscioso. La signora Andini pose la mano tremante su la maniglia. L'altra donna chinò il capo. Mormorò:

— Su andate! Vi chiama!

— Mamma!... Mamma!...

Maria Genini, lentamente, si avviò all'uscita. Raccolse l'involto di cenci e, senza voltarsi indietro, scomparve.

Gim

L'identificazione del giovane ucciso da un autocarro

Il giovane sconosciuto che, come abbiamo pubblicato stamane, mentre percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare era investito dall'autocarro contrassegnato con la targa numero 176-TO, è stato identificato, stamane, all'Astanteria Martini, dove era stato ricoverato e dove era deceduto poche ore dopo. Si tratta del bracciante diciassettenne Tafaro Tommaso fu Pietro, residente a San Benigno Canavese, in vicolo San Nicolao 16. Ieri, i parenti, non vedendolo ritornare a casa come il solito, inviavano a Torino un conoscente a farne ricerca negli ospedali. Alla Astanteria Martini il conoscente ravvisò, nel giovane deceduto, il Tafaro, ma non essendone ben certo, fece venire stamane a Torino la madre e una zia. Il riconoscimento ha dato luogo ad una scena oltremodo pietosa.

La coltellata dello sconosciuto

Per ferita da taglio alla coscia destra guaribile in una decina di giorni, è stato medicato stamane poco dopo le ore 6, all'Ospedale San Giovanni, certo Accomasso Ribaldo fu Paolo, di 23 anni, abitante in via Maria Vittoria 23. Al funzionario di P. S. di servizio al nosocomio, l'Accomasso ha raccontato di essere stato ferito con una coltellata da uno sconosciuto. La polizia ha iniziato indagini per stabilire il luogo e le circostanze del ferimento e l'identità del feritore.

Arrestati

Sono stati tratti in arresto dal commissariato di San Secondo tale Ariano Pietro di Giuseppe, abitante in via Vaglia 179, perchè colpito da mandato di cattura; Loro Alessandro di Virginio, abitante in corso Giulio Cesare 16 per reato contro il buon costume e Anselmo Antonio fu Pietro per misure di Pubblica Sicurezza.

Bollettino demografico

DI TORINO

10 marzo 1941-XIX

NATI	37
MORTI	43
Nati morti	2
MATRIMONI	17

Settimana dal 3 al 9 marzo 1941-XIX

NATI VIVI	N. 173
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	4
NATI MORTI	8
MORTI	232
MATRIMONI	35

Un medico chirurgo arrestato per pratiche illecite

Il prezzo del suo intervento: 4000 lire - Come la Polizia ha scoperto il crimine

La ventisettenne Carello Maria Teresa di Giuseppe, abitante in via Massena 5, non faceva mistero di essere stata sottoposta a pratiche criminose, un anno fa, dal medico chirurgo ostetrico dott. Teppati Losè Giovanni fu Luigi, di 50 anni, abitante in via Groppello 2. La polizia venne a conoscenza di questo fatto e il commissariato di P. S. di San Donato incaricò un sottufficiale di effettuare le indagini del caso. Il sottufficiale avvicinò prima la Carello poi, a suo nome, si recò dal Teppati Losè richiedendo il suo intervento per una propria conoscenza. L'ostetrico aderì alla richiesta e chiese, per la sua opera, un compenso di quattro mila lire. La somma gli fu consegnata in biglietti opportunamente contrassegnati e subito dopo, intervennero altri agenti che procedettero al suo arresto. Simultaneamente anche la Carello era tratta in arresto e inviata, col Teppati Losè alle carceri giudiziarie. La prima dovrà rispondere di aborto praticato sulla sua persona e il secondo di concorso nello stesso reato.

Materiale automobilistico sottratto alla "Lancia" sequestrato su un autocarro

L'ARRESTO DEL LADRO

Su un autocarro che usciva dagli stabilimenti «Lancia» carico di materiali di scarto, un sorvegliante trovò due cassette che contenevano un compressore e quattro cuscinetti a sfere del valore di duemila lire. Non facendo parte, detti pezzi, di materiale di scarto, furono intraprese indagini per stabilire chi aveva organizzato il furto. Si venne così a sapere che un operaio, certo Daffare Carlo fu Guido, di 33 anni, abitante in via Berthollet 28, con la complicità di un tale non identificato, aveva confezionato le cassette che, in seguito, aveva caricato su un carretto in attesa, probabilmente di nasconderle sull'autocarro di rottami.

Il Daffare è stato tratto in arresto dal Commissariato di San Paolo e inviato alle carceri giudiziarie.

Ladri di biciclette

Nel novembre scorso, ignoto ladro rubava a certo Fornero Francesco, mentre era incustodita in piazza Balilla, una bicicletta. Giorni or sono, il Fornero, passando davanti al vetrina di un ciclista, notava che il proprio velocipede vi faceva bella mostra in vetrina. Comunicò la cosa al commissariato di P. S. di San Secondo e le indagini stabilirono che il ciclista aveva acquistato, in buona fede, la bicicletta da certo Barberis Pietro di Costanzo, di 34 anni, abitante in via Piero Maroncelli 28. Il Barberis, tratto in arresto e interrogato, dichiarava di aver acquistato il velocipede da un tale che conosceva solo come «Alberto» e che abitava in un paese di cui non ricordava il nome. Naturalmente non è stato creduto.

— Pure per furto di una bicicletta in danno di Beltramo Giuseppe di Rocco, è stato tratto in arresto il pregiudicato Gabaccia Luigi fu Giovanni, di 44 anni, abitante in via del Carmine 5.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca. E. Riccil) (ore 20,45): «Oca pura» di Gherardo Gherardi (novità).
CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Riv. Testa
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Maschere d'argento: «Cara ti voglio bene di Ross.
GALLERIA COUBSO': 16 atte Kauje.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Lo strano signor Vittorio Raimu, Viviane Romance, Blanchar. 1°
AMBROSIO: «Il sogno di tutti» Gatti De Filippo, Paolieri, Cerri, Barbieri
CORSO: «Giuliano de Medici» Conchita Montenegro, Juan de Landa
AUGUSTUS: «L'eterna illusione»
CHIARELLA: «D. III 88» e Riv. Testa
BALBO: «Il segno di Robin Hood»
IDEAL: «Vendetta» (Boris Karloff) e Comp. di Riviste Vanni-Ronnie
STATUTO: «Maddalena zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, E. Villa.
ALFI: «Il primo bacio» (D. Durbin)
NAZIONALE «Manovre d'amore» Valeri
MAFFEI: «Bionda sotto chiave» e Riv.
MASSIMO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.
ELISEO ore 16: «I segreti della flotta» e «Giù il sipario» (Tofanos)
COLOSSEO: «Angelo del focolare»
C. ALBERTO: «Addio, giovinezza!»
ROSSINI: «La cieca di Sorrento»
V. VENETO La moglie di Frankenstein
FORTINO: «Perla nera» e Varietà.
VINZAGLIO «Fra-Diavolo» Galli, Gandusio
PIEMONTE 2 I.: Uomo che visse 2 volte
PRINCIPE: 5 ore di permesso (ore 16).
SAVOIA: Signora del 3° piano (ore 15)
REX: «La Compagnia della Teppa» con Maria Denis e Adriano Rimoldi.

Il 23 febbraio u. s. è mancato

Umberto Marescalchi

Laureando in Scienze politiche

I genitori senatore **Arturo Marescalchi** e **Regina Marescalchi Saur**, i fratelli **Elisa** col marito **Bruno Cavallieri Ducati** e coi figli **Antonio, Lidia, Regina** e **Marcella**; **Claudio** tenente Artiglieria Alpina con la moglie **Aida Fabbri** e coi figli **Elisa** e **Arturo** e **Enrico** tenente pilota, gli zii **Luigi, Luisa, Fernando, Ebe** ed i cugini ne danno partecipazione.

MEMENTO

Mercoledì 12, alle ore 9 sarà celebrata nella Parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna) una Messa in suffragio di **EMANUELE PICCATTI**. La Vedova ringrazia.

STORIA DI UNA "STELLA„

L'ascesa fiorita

III.

Salì la scala ripida come se volasse, aprì l'uscio con la chiave che teneva in mano, gettò un saluto brusco alla grossa e brutta affittacamere che venne sulla soglia della cucina affumicata, con una patata mezza sbucciata in una mano e un coltelluccio dall'altra.

— Misericordia, signorina Eva, cos'è questo chiasso per le strade?

— Chiasso?

Un mazzolino di violette

Ella non si era accorta di nulla, era così assorta nei suoi pensieri!

— Dev'essere per le elezioni del generale Boulanger. Lo conoscete signorina? Io [illegible] per lui. Tutte le donne sono per lui! E' così affascinante!

In gonnellino corto, lunghe calze [illegible] e cappellone piumato, ella [illegible] cantato e piroettato... (Disegno del pittore MASSIMO QUAGLINO)

Ma lei non sapeva neppure chi fosse il generale Boulanger e non leggeva i giornali che per sapere quello che si scriveva delle stelle del teatro o per distrarsi con la novella di uno scrittore di gran moda in quel momento, che si chiamava Maupassant. Entrò nella sua stanza, chiuse l'uscio con un gran colpo. Si levò il cappello di testa fermato sui capelli da due lunghi spilloni, levò il vestito con le maniche a prosciutto e la lunga gonna attillata che finiva in un piccolo strascico. Graziosa, ella pensò, la moda di quell'anno 1889, ma incomoda, stretta al collo, stretta alla vita, alla caviglia. Uff! Si trovò in sottanella bianca, con le balze di trina e fiocchi di nastro, si fece una riverenza davanti allo specchio, ammiccando con aria birichina. — Buon giorno madamigella Eva Lavallière! Vi era mai stato un tempo in cui ella aveva portato lo strano nome di Eugenia Fenoglio, quel nome che tutti trovavan tanto difficile da pronunciare? Mai quel povero nome sarebbe comparso sui cartelloni del Variétés, mentre quello di Lavallière, che adesso era in coda, un giorno poteva brillare prima di tutti, come un richiamo e come un faro. Per ora, non era che una figurante però, una comparsa. Strinse i piccoli pugni e li agitò davanti allo specchio verso la sua immagine, come una minaccia. Doveva lavorare! Dacchè stava a Parigi aveva, è vero, imparato quel che un'attrice deve sapere: recitare, ballare, cantare. Uomini qualunque l'avevano aiutata, uno dopo l'altro, pagandole il nutrimento, gli abiti, le lezioni. Impresari da poco l'avevano scritturata nei loro locali pieni di fumo. In gonnellino corto, lunghe calze nere, e cappellone piumato, ella aveva cantato e piroettato dinnanzi a quelle platee ristrette e volgari dove i clienti, seduti a tavolini coperti di bicchieri, alzavano verso di lei gli occhi cupidi ed entusiasti. Poi un vecchio maestro, abile nel preparare stelle per le Variétés l'aveva capita ed era riuscito a farla entrare nel grande teatro. Ma non bastava! Adesso bisognava riuscire, farsi largo, trionfare. Quando mai sarebbe venuta la buona occasione, la spinta generosa della sorte?

— Eva! — chiamò qualcuno dal di fuori e aprì l'uscio. Era lui, uno qualunque, un giovane, le portava alcuni panini di prosciutto avvolti in un pezzo di carta e un mazzolino di violette. Ai panini di prosciutto lei era avvezza, alle violette no. — Dammi che le metto in fresco. Che amore!

— Sai la novità? — disse il giovane trafelato. — E' morta quella che faceva la parte di Oreste nella Bella Elena. A teatro dicono che vogliono far fare la parte a te. Ma [illegible] riescirai?

Ella rimase sospesa, con le violette in mano. Si vide nella parte di Oreste in una tunichetta breve che le avrebbe lasciate le gambe nude e in calzari. Con aria audace avrebbe cantato entrano in scena: «Io [illegible] nel Laberinto - L'altra notte e fur con me - Queste dame di Corinto...

— Ma certo che saprò.

Lo disse calma e sicura: era risoluta a trionfare.

Quella sera, alla rappresentazione della Bella Elena che furoreggiava da un po' di tempo, in un palchetto del teatro rigurgitante, c'era anche l'attrice Réjane che si prendeva una sera di vacanza dopo un terribile mal di denti che l'aveva tormentata per tutto il giorno. Era avvolta in una gran pelliccia rosa e l'accompagnava lo scrittore Edmondo Goncourt che non la lasciava un momento, visto che l'attrice doveva rappresentargli un dramma.

— Quell'Oreste è una novità — disse l'attrice che se ne intendeva. — Non recita, improvvisa. E' un'artista, quella, riescirà, sarà qualcuno.

Rose bianche

Adesso scendeva di carrozza per entrare [illegible] teatro. Il nuovo direttore delle Variétés l'aspettava sulla soglia del camerino e le prendeva le mani per stringergliele, con un gesto caldo, cordiale, quasi amoroso. Ella era tutta frusciante di seta, le sottovesti di taffetà volanti a mille pieghe facevano furore. [illegible] un'occhiata nel camerino: c'eran dei fiori dappertutto.

— Siete contenta? — le domandava l'impresario. — Contenta dello spettacolo di ieri sera? Dei giornali? Dei fiori? Di tutto?

Ma lei non era mai contenta. C'era sempre qualcosa che non andava. Il suo piccolo viso era mutevole come un cielo d'aprile; i suoi occhi avevano una facilità straordinaria a [illegible] dal sorriso più radioso all'espressione più diabolica. Tutto [illegible] in lei mutevolezza, ostinazione, irritabilità, volubilità, capriccio.

L'impresario giubilava. Così dovevano essere le stelle di teatro di quel tempo nel firmamento d'allora: sulla scena più vivide e splendenti della luce elettrica che, miracolo moderno, cominciava a brillare dappertutto, ma fuori di scena piene d'ombre e di bronci, avare di sorrisi e di bontà, avide come vampiri, misteriose, donne fatali, pantere.

Questa — egli aveva pensato appena aveva conosciuto Eva Lavallière — sarà una miniera d'oro. E a modo suo, si era innamorato di lei. Era un uomo strano, costui, bizzarro. Si chiamava Lowveau, ed era nipote di un canonico che stava a Roma. E forse nel segreto della [illegible] vita, era religioso. Ma amava farsi credere ebreo e si faceva chiamare Fernando Samuel, Samuel il Magnifico, perchè era grandioso oltre ogni dire nella messa in scena dei nuovi spettacoli e nel lancio di una [illegible]. In quella fine Ottocento borghese, [illegible] fede e senza credenti, solo avida di benessere materiale, egli credeva di poter [illegible] meglio lottare e dominare nel mondo degli affari, e di arrivare [illegible] presto al culmine della sua notorietà, insieme con la donna capricciosa e infedele, sempre pronta a sfuggirgli e a resistergli.

Ora ella entrava in scena con passo sicuro, colla sua voce, i suoi gesti, i suoi sorrisi. Tutto ciò era veramente suo, inconfondibile. Il pubblico tutto, dalle poltrone di platea agli ultimi posti del loggione, [illegible] un fremito al suo apparire. Cominciava a conoscere quella donnina dalla figura di statuina greca e dalla testa intelligente e ribelle. E ogni applauso era come una dichiarazione d'amore. Lavallière, Lavallière! Sui cartelloni il suo nome era adesso scritto a lettere cubitali e ai forestieri che capitavano a Parigi si diceva: — Andate al Variétés a vedere Eva Lavallière che recita ne la Vena di Capua, è la nuova stella, la rivelazione del giorno, è un amore di monella, è un folletto, un fuoco d'artificio, vi abbaglierà, senza bruciarvi. Qualcuno però restava bruciato. Pieno di turbamento, saliva la scaletta che portava al palcoscenico, pagava somme folli per entrare, arrivava fino alla porta [illegible] camerino inesorabilmente chiusa e trovava altri che aspettavano. Quelli dicevano: — Per carità, nessuno può entrare. Adesso la signora sta parlando con l'autore della commedia. Non sentite!

L'autore della commedia si lagnava: — Ma la battuta che avete detto alla fine del secondo atto, non è mia!

— Certo che non è vostra — ribatteva [illegible] voce mordente Eva Lavallière, mentre davanti allo specchio si levava il trucco nervosamente — non può essere vostra perchè è mia.

— Ma, mia [illegible] amica...

— E la gente non ha riso?... Non ha applaudito? Non è stato un trionfo? Di che vi lagnate, dunque? Della mia collaborazione? Io non posso imparare le parti a memoria, lo sapete pure!

Regali spettatori

L'autore le dava ragione e se ne andava sconfitto e lei usciva a testa alta e non vedeva la fila dei questuanti d'amore che [illegible] ne stavano umili fuori del camerino, [illegible] li degnava di un sorriso, passava [illegible] regina corrucciata e saliva in carrozza. C'era sempre un personaggio importante che la aspettava lì dentro e il piccolo spazio era pieno di rose bianche che erano — si diceva — i suoi fiori preferiti.

L'impresario constatava, pongolante: — Dacchè rappresentiamo il Re di De Flers e Caillavet, [illegible] un [illegible] senza pari, abbiamo avuto degli spettatori, possiamo dire eccezionali.

Il contava sulle dita: — Il Re Edoardo VII d'Inghilterra, il Re Alfonso XII di Spagna, il Re del Portogallo, il Principe Enrico di Baviera, il Duca Filippo d'Orléans...

Pareva un racconto delle fate, ma Eva rimaneva impassibile.

— Però stasera abbiamo qualcuno che non potrai fingere d'ignorare.

Le fece vedere un biglietto: c'era scritto un nome famoso: «Sarah Bernhardt».

— Ti aspetta nel suo palco, tra un atto e l'altro, [illegible] puoi rifiutarti questa volta.

Non poteva. Mise un mantello e una sciarpa, scivolò nel corridoio rapida come un'ombra. Nel palco, aperta e richiusa rapidamente la porta, sprofondò in una riverenza: salutava così la vecchia collega, carica di celebrità, di orgoglio, di tristezza, e di gemme. E con un bel movimento, presa la mano brillante che l'altra le porgeva, gliela baciò. Il gesto piacque alla famosa attrice mai [illegible] di omaggi.

— Fra tante attrici che ho conosciuto — disse con la sua decantata voce — non ne ho trovata una come voi. Il vostro modo di recitare non si impara, è innato. Le vostre uscite, che scaturiscono improvvisamente sulla scena, appartengono al genio. Voi siete geniale, perchè create. I vostri personaggi nascono da voi stessa. Questo è un dono meraviglioso.

Un personaggio importuno

Il cuore di Eva palpitava più di quando le facevano una dichiarazione d'amore. I suoi occhi brillarono di felicità, di ebbrezza e di una fierezza entusiasta. Non potè balbettare che qualche parola di ringraziamento e baciare di nuovo la mano gemmata che si tendeva verso di lei, in un gesto d'augurio. Poi volò di nuovo al palcoscenico. Che era infine quella commedia che da sera e sera si recitava in quel teatro, elogiata dai giornali, ammirata dal pubblico, goduta da tutti i frequentatori, invidiata dai colleghi e vera fonte d'oro per gli autori e per gli attori?... Niente più di una buffoneria, di una mediocre satira, di una qualunque opera di teatro effimera, senza nessuna consistenza, incapace di sfidare il tempo. Un affare riuscito, che rispondeva ai gusti del tempo, e nulla più. Ma Eva Lavallière, tornata fra i compagni, animò della sua presenza la scena, come una fiamma illumina un focolare tiepido prossimo a estinguersi, brillò, palpitò, arse, come se dovesse recitare per l'ultima volta e gettasse, a piene mani, tutto lo spirito di cui ella pareva composta, tutta la grazia che la faceva così forte e affascinante. Nessuno degli spettatori poteva pensare che quella era la commedia udita la sera prima, gli stessi autori non osavano respirare, per paura di rompere l'incanto. Poi gli applausi salirono al soffitto, mentre lei fuggiva da una porticina, a piedi, e l'importante personaggio che l'aspettava in carrozza guardava deluso dal finestrino rassegnandosi infine a indicare, con la mano inguantata, al cocchiere, di andare.

— Questa sera ho recitato per me — pensava Eva a casa, sola, inebriata del successo. — Adesso sono veramente una stella.

Andò a frugare in un baule dove aveva conservato certi indumenti modesti che ella stessa si era ricamati nei primi tempi che abitava a Parigi: camicie, gonne, copribusti e camicie da notte, tutti costellati da piccoli astri. Rise a perdifiato rovesciando il capo. Aveva fatto ciò per la fede che aveva in sè, per la speranza che le portasse fortuna. E infatti!...

Intanto la carrozza giungeva sotto la sua finestra. Il personaggio importante suonava alla porta, entrava discretamente.

— Eva, posso entrare?

— No!

Voleva star sola quella sera. Non voleva dividere il suo trionfo con nessuno, ora che si sentiva davvero arrivata.

E il personaggio importante, cacciato in malo modo, se ne andò rassegnato; risalì in carrozza guardando verso la finestra di lei, che brillava nel buio e pareva anch'essa una stella.

Carola Prosperi

(Continua).

Aurore boreali e tempeste magnetiche

Belgrado, martedì sera.

Alcuni strani fenomeni atmosferici si sono in questi giorni verificati ad oriente, specialmente nella zona del Caucaso: una grandiosa aurora boreale è stata osservata per la durata di qualche ora. Il fenomeno era stato accompagnato da una tempesta magnetica, della quale si è avuto la manifestazione specialmente nei disturbi delle comunicazioni per radio, che subirono più volte delle sospensioni. I due fenomeni nuvolosissimi, che hanno recato anche spavento nelle popolazioni caucasiche sono dovuti ad alcune macchie solari che stanno attraversando la faccia del sole, in via di declino.

Sono queste macchie che hanno influenzato il magnetismo terrestre causando la tempesta magnetica che si è estesa a tutto l'oriente nei confini russo-europei. Si è visto un grande bagliore rossastro simile a una nuvola di incendio, poi si videro anche dei raggi bianchi e gialli partenti dall'orizzonte nord. Questa nube e questi raggi parevano fluttuare e oscillare comparendo e scomparendo velocemente. Il fatto è dovuto ai tenuissimi corpuscoli elettrizzati che vengono, a causa delle macchie solari, lanciati dal sole nello spazio e che colpendo l'atmosfera della Terra, producono fenomeni di natura elettrica, dando origine alle aurore. Si è calcolato che questa aurora boreale era ad un'altezza stratosferica fra gli 80 e i 90 chilometri. Le comunicazioni radio per un vasto raggio hanno subìto tutte delle interruzioni anche di qualche ora, poi tutto si è rimesso a posto.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un grande parco pubblico in Tailandia

La suggestiva bellezza del parco pubblico di Phnom, presso Bangkok.

La politica di Washington

Il bilancio di guerra italo-tedesco ha già preventivato l'attuale atteggiamento americano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Prima di essere promulgata dal Presidente, la legge relativa all'«affitta e presta» ritornerà davanti alla Camera dei Rappresentanti di Washington per l'approvazione degli emendamenti introdotti in essa dal Senato. E' una semplice formalità.

Gli ambienti internazionali rilevano che la vittoria di Roosevelt è tutt'altro che brillante; anzi che lo è così poco da indurre a riflessione un Capo di Stato che fosse, più del signore della Casa Bianca, ispirato nei suoi propositi e nei suoi atti dagli interessi nazionali.

Le opposizioni

Si osserva, però, che la suddetta legge è stata voluta personalmente dal Presidente contro una forte frazione dei due rami del Parlamento e contro l'enorme maggioranza del popolo degli Stati Uniti. Non solo Wheeler, capo dell'opposizione senatoriale ma anche sir Walter Citrine ha dichiarato pochi giorni or sono che «la pubblica opinione americana è nettamente contraria alla partecipazione alla guerra».

Con la legge che Roosevelt ha imposto si vuole preparare la via all'entrata in guerra della Nazione nord-americana.

Nella più banale società di mutuo soccorso e di ricreazione per rendere valide certe deliberazioni considerate di eccezionale importanza sono prescritte delle condizioni atte a dare alle votazioni un carattere di consenso generale. A Washington sono state trascurate le precauzioni che sarebbero state osservate anche dall'assemblea di un qualsiasi circolo di giocatori di scopone.

Una legge che può decidere della vita o della morte degli Stati Uniti è stata votata a semplice maggioranza, sotto la formula di un uomo che impersona la più condannevole forma personale di dittatura.

Come questi ambienti politici fanno rimarcare, nessun motivo americano giustifica l'azione di Roosevelt, nessun interesse americano lo ispira, nessuna esigenza americana lo impone. I motivi gli interessi le esigenze della legge non rispondono che alla volontà delle plutocrazie della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Roosevelt, dominatore dominato, si servirà della legge da lui ostinatamente voluta per i suoi fini bellicisti e fin d'ora si può dire che il suo interventismo è già moralmente e politicamente in atto.

Ciò malgrado, si considera che il fattore rooseveltiano non potrà — per tutte le ragioni esposte dal Duce nel suo discorso al teatro Adriano — capovolgere la situazione decisamente a favore dell'Asse. Hitler e Mussolini, nel proclamare e ribadire la loro certezza di vittoria, avevano tenuto nel debito conto gli aiuti degli Stati Uniti alla Gran Bretagna, per cui anche questi circoli politici ritengono che l'approvazione della legge «affitta e presta» sia, anzichè un avvenimento, un fatto di cronaca, previsto e scontato.

Le ingerenze della Casa Bianca nelle faccende dell'Europa, e particolarmente in quelle del settore balcanico — stigmatizzate da tutti gli spiriti imparziali — sono ritenute una confessione americana delle gravi insormontabili difficoltà in cui si dibatte il Governo di Londra e che non basta l'«affitta e presta» di Washington a risolvere il conflitto in favore della Gran Bretagna. Anzi, con tutta la sua ingerenza, Roosevelt ha dimostrato di rendersi conto della decisiva condanna morale e materiale che pesa sull'Inghilterra in conseguenza della sua espulsione dal sud-est europeo.

Le responsabilità

Con il suo comportamento il Presidente degli Stati Uniti — come si osserva — ha preso imprudentemente sopra di sè molte responsabilità che gravavano sulle spalle di Churchill. Le responsabilità di Roosevelt sono inoltre molto più schiaccianti di quelle che si era assunto Wilson nella precedente guerra, poichè è evidente per tutti che il signore di Washington non ha altro scopo che di prolungare le ostilità, come è pure sempre più chiaro che le stesse origini del conflitto sono dovute in rilevante misura alle influenze nefaste della politica rooseveltiana.

Come l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria hanno agito nel loro interesse aderendo al Patto Tripartito, tutto fa credere che l'unione delle forze balcaniche contro l'Inghilterra sarà completata dall'unica [illegible] [illegible] mancante, perchè è manifesto a tutti i piccoli popoli che essi non potranno vivere liberi e indipendenti e pacifici senza la vittoria dell'Asse.

L'opinione conclusiva di queste sfere internazionali è che Roosevelt, se commetterà la suprema imprudenza di trascinare il suo paese nella guerra europea, non conseguirà altro scopo che di determinare maggiori complicazioni a tutto danno del paese stesso.

F. dal Padulo

Altri due scioperi a Filadelfia e a Pittsburg

New York martedì mattino.

Ieri sono scoppiati in fabbriche americane altri due scioperi. A Filadelfia hanno cessato il lavoro 1500 operai della fabbrica di cannoni «Brill», a Pittsburg, il giornale del mattino «Postgazette» non ha potuto uscire, perchè gli incaricati della spedizione e del recapito hanno rifiutato di continuare a lavorare alle condizioni attuali.

Particolarmente seria è la situazione negli stabilimenti di Lackawanna della «Bethlehem Steel Corporation» dove 9.000 operai di quelle acciaierie minacciano di incrociare le braccia, se non saranno accolte le loro rivendicazioni. Allo scopo di evitare ulteriori complicazioni, si è fatto ora ricorso all'arbitrato del Presidente Roosevelt.

L'inviato n. 3 di Roosevelt è partito in aereo per Londra

New York, martedì matt.

Il Presidente dell'«Union Pacific Railroad», Harriman, che, come inviato personale N. 3 (i primi due furono Hopkins e Willkie) del Presidente Roosevelt, curerà a Londra l'accelerazione delle spedizioni americane in Inghilterra, è partito ieri per l'Europa, a bordo del *Clipper* transatlantico.

Il trattato di commercio con l'Italia al Parlamento slovacco

Bratislava, martedì sera.

Il trattato di commercio italo-slovacco firmato nel dicembre scorso è stato presentato al Parlamento per l'approvazione.

(Stefani).

Una campagna in Germania contro l'abuso dei medicinali

Berlino, martedì sera.

Il capo dell'Ufficio Igiene del Reich, dott. Conti, annunciando una nuova legge che regola la vendita dei medicinali in Germania, ha dichiarato che il popolo tedesco dovrebbe limitare, nell'avvenire, l'uso di sonniferi ed altre droghe stimolanti. «Siamo riusciti a stroncare l'abuso della morfina — ha detto il dott. Conti — ed è non meno necessario di impedire l'uso di inutili e dannose droghe».

Tremila case distrutte o danneggiate dal maltempo in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

(Tr.) - Notizie arrivate lunedì dalla Voivodina informano che tutta la regione è sempre più minacciata dalle inondazioni e che vaste zone di terreno sono già sotto l'acqua.

Circa mille e quattrocento case sono crollate mentre altre 1600 sono gravemente danneggiate.

Chiacchiere, cuori, quattrini

L'anziana signora destramente truffata da un ardente parolaio

Genova, martedì sera.

Tale Gaetano Cacace di 27 anni, incontrò nel 1939 una signora distinta e piuttosto anziana, Maria Angelucci da Camogli, con la quale strinse relazioni di amicizia. Nelle lunghe conversazioni che si svolsero nell'abitazione della signora, il Cacace illustrò la sua alta discendenza e la sua larga parentela, disse di dover assumere la gerenza di una grande compagnia di assicurazioni e di necessitargli una forte somma da versare come cauzione. Il Cacace riuscì ad avere dalla signora un anticipo di 20 mila lire, cui seguirono poco dopo altre 30 mila, poi altre 40 mila e altre, sino a raggiungere la somma di 217 mila lire. Un giorno la signora scoprì che di fronte al suo appartamento abitava la fidanzata del Cacace; di qui discussioni e proteste, che si conclusero con il giuramento da parte del Cacace di avere abbandonato per sempre la fidanzata. Senonchè un giorno la signora venne a sapere che il Cacace aveva utilizzato le sue ultime 25 mila lire per compiere il viaggio di nozze con la fidanzata che aveva... abbandonato. Quindi denunzia per truffa e arresto del Cacace nonchè denuncia di un suo socio, Iginio Scognamiglio con il quale aveva costituito una società per il commercio di coloniali.

Con il nome di società Cacace i due riuscirono a truffare due rettori del collegio dei Padri Scolopi di Nervi e di Rapallo, padre Achille Morelli e padre Alfredo Fazzini, i quali si lasciarono truffare rispettivamente di 5 mila e di 85 mila lire. La ditta Cacace, venuta in possesso della somma doveva provvedere alle forniture di derrate per i bisogni dei due collegi. L'8.a Sezione del nostro Tribunale Penale in due udienze ha celebrato il processo (Scognamiglio contumace) ed ha condannato il Cacace a 3 anni e 8 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa, e lo Scognamiglio a 4 anni e 4 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa; due anni condonati al Cacace.

Una casa troppo ospitale

Genova, martedì sera.

Il 9 dicembre scorso gli agenti della Questura, durante una visita compiuta presso l'abitazione di Alfredo Botto e Maria Pavesi, sorpresero quattro ragazze minorenni e sei giovanotti. Imputati i due padroni di casa di contravvenzione alla legge, sono comparsi dinanzi al Tribunale, che li ha riconosciuti colpevoli del reato ascritto loro ed ha condannato il Botto a 1 anno e 8 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa, e la Pavesi a 1 anno e 4 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa.

Scassinatore di appartamenti còlto sul fatto

Savona, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, mentre la signorina Teresa Chiappella, proprietaria dell'Albergo Nazionale, sito in via Pertinace angolo via Guidobono, si trovava nell'appartamento soprastante all'esercizio, sorprendeva in una camera tale Eugenio Chiavacci fu Santino di anni 27, più volte pregiudicato il quale, dopo avere aperto con un grimaldello la porta di casa, era penetrato nella stessa, asportando da un tiretto che aveva scassinato dei valori per un importo di oltre mille lire. Mentre la signorina cercava di fermarlo, il mariolo con uno spintone la gettava a terra, dandosi alla fuga con la refurtiva. La derubata, senza perdersi di coraggio, si affacciava alla finestra, invocando aiuto e alcuni militari rincorrevano il ladro e riuscivano a fermarlo e a condurlo in questura. Ora è stato passato alle Carceri.

Rubano due cappotti da un attaccapanni all'osteria

Imperia, martedì sera.

Due manovali provenienti dall'Italia meridionale, Domenico Falletti di 32 anni e Nicola Geraci di 35 anni, si erano stabiliti, per ragioni di lavoro a Bordighera. Ma, essendo essi piuttosto in malo arnese, decisero di provvedersi di vestiario, ed una sera, entrati nella Osteria Gromo, vi presero due cappotti che i proprietari avevano lasciato appesi all'attaccapanni.

Scoperti, essi sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Imperia, e mentre il Geraci è stato assolto, il Falletti si è visto condannare a quattro mesi di reclusione, ed a 400 lire di multa.

L'ISOLA FELICE

E' la solita isolotta del Pacifico tagliata da uno dei meridiani sui quali, fra quello delle chitarre hawaiane e l'altro delle cappelline di Manila, i settimanali illustrati nordamericani hanno confinato gli ultimi miti della felicità, termine di confronto pei lettori tra il paradiso che stanno per perdere e il baratro in cui la comune follia li precipita. E' poco più che uno scoglio, ma fornito — ho letto in non so qual giornale — d'ogni dono della Provvidenza. Sì dolce è il clima, sì fertile il terreno, sì ricco il sottosuolo che tre ore di lavoro al giorno bastano a dar ricchezza, riposo, gioia di vivere. Centocinquanta persone l'abitano, gelose di tanto bene: a tal segno gelose che hanno vietato l'immigrazione, vogliono ignorare il resto del mondo, rinnegano — superbo e ingenuo microcosmo — l'esistenza stessa della restante umanità. Demiurghi di un'esistenza che credono ideale, costoro pensano che non si possa essere felici se non abolendo lo spettacolo del dolore; ed alzano perciò barriere intorno alla loro serenità. La loro, sarebbe la parabola di uno splendido inutile, di un divino egoismo? E' forse, la loro, la suprema saggezza?

Molti secoli prima di questi isolani del Pacifico viveva in India un vecchio bramino. Era sapiente, ricco, non aveva bisogno di nulla, e perciò non riteneva necessario ingannare il prossimo. Aveva per mogli tre donne bellissime, che gli lasciavano però del tempo da dedicare alla filosofia. Un giorno il bramino disse: «Io vorrei non esser nato. Ho passato la vita a studiare, e non so di dove vengo, che cosa sono, dove andrò a finire, cosa sarà di me. Insomma, sono un infelice». Presso il bramino abitava una donna. Mai una volta essa aveva riflettuto sui problemi che tormentavano il bramino: credeva in Visnù, faceva le sue abluzioni nel Gange, si riteneva perfettamente felice. Fu domandato al bramino: «Non vi vergognate di ritenervi infelice, voi tanto saggio, mentre quella povera scema è contenta?». «E' giusto, egli rispose, la mia vicina è invidiabile, e tuttavia non vorrei saperne della sua felicità».

Questa storiella non è mia, è di Voltaire; e spiega abbastanza bene per qual ragione non ci sia possibile invidiare quelle centocinquanta persone felici.

mar. ber.

Un'opera in muratura sostituirà a Cabella Ligure il ponte in legno distrutto

Alessandria, martedì sera.

Con recente provvedimento, il Ministero dei Lavori Pubblici ha deliberato la ricostruzione del ponte di Rosano sul torrente Borbera, in territorio di Cabella Ligure, in sostituzione di quello in legno andato distrutto a causa della piena eccezionalmente violenta verificatasi il 17 novembre scorso. La nuova opera, tutta in muratura, avrà una luce libera complessiva di metri lineari 75 suddivisa in cinque arcate di quindici metri ciascuna. Le pile e le spalle poggeranno su massicci di fondazione in calcestruzzo cementizio dello spessore di circa metri tre sostenuti da pali trivellati pure in calcestruzzo cementizio, armati alle testate allo scopo di ottenere un efficace ancoraggio fra i detti pali ed i sovrastanti massicci di fondazione. In corrispondenza alle spalle estreme del ponte verranno costruiti muri d'ala per il sostegno delle testate dei terrapieni di accesso al ponte il quale avrà una larghezza utile di m. 4,50 fra il filo interno dei parapetti. Con tale opera, a carattere stabile, verrà collegato il primo tronco della strada di allacciamento al comune isolato di Carrega, situato a circa mille metri di altitudine ai confini della nostra provincia, in corso di costruzione a cura dell'Amministrazione provinciale di Alessandria, con la provinciale Cabella Ligure-Strada statale dei Giovi, cui potranno accedere le popolazioni delle frazioni site in sponda sinistra del torrente Borbera a monte dell'abitato di Carrega Ligure. L'Ufficio del Genio Civile di Alessandria ha disposto tutti i lavori che avranno inizio a giorni per un importo di oltre lire seicentomila.

La novella di "Stampa Sera„

Chiamatemi il direttore!

In qualità di direttore dell'Albergo Minerva — uno dei più grandi e lussuosi alberghi di una poderosa società — Arturo Palmas era oggetto d'osservazione da parte di un folto gruppo di persone che scattavano ad ogni suo comando. E questo nonostante la sua relativamente giovane età; ed egli era orgoglioso del suo successo. Quel mattino, però, Palmas raggiunse l'albergo dalla casa dove, di solito, viveva con la moglie ventenne, molto contrariato. Non era affatto soddisfatto della sua breve vita coniugale. Dopo un banale litigio Edvige s'era rifugiata in casa di sua madre, e, da tre giorni, non si faceva vedere. Questo fatto non solo lo irritava, ma anche un po' lo allarmava. Arturo allora prese il telefono e parlò fuori dai gangheri alla madre di Edvige. «E' così sciocco ed inconsiderato il suo modo di comportarsi — egli protestò. — Se non puoi persuadere Edvige a ritornare, lasciami almeno parlare con lei». «Non è qui — rispose la signora. — E' andata via ieri sera dicendo che si sarebbe presa un po' di vacanza». «Vacanza! — egli rise tristemente. — Mi piacerebbe sapere che altro è la sua vita al paragone della mia. E dov'è andata?» «Non posso dirtelo, Arturo». E non volle aggiungere altro; sicchè egli attaccò il ricevitore con un gesto nervoso. Non poteva fare altro in quel momento. Edvige aveva quattrini di suo, così poteva pagarsi ogni divertimento. Ed Arturo pensò che l'unica soddisfazione che gli restava era quella di cercare di dimenticare l'assente lavorando. Ma appena entrato nel suo ufficio il vice-direttore lo informò di certe novità che non erano proprio fatte per metterlo di buon umore. «Il signor Ruscao è qui, signor direttore. E' arrivato la notte scorsa appena voi avete lasciato l'ufficio. Gli ho passato le solite pratiche direttoriali».

Se c'era un membro del gruppo dei proprietari del Minerva che Palmas temeva era proprio quel grasso e pelato brasiliano. Ogni volta che veniva a fare una visita all'albergo deliberatamente gettava l'allarme e lo scompiglio. Ruscao si precipitò nell'ufficio di Palmas un momento dopo l'entrata del vice-direttore. «Buon giorno, Palmas — disse, aggiustandosi al naso gli occhiali. — E' parecchio tempo che voi qui fate delle rare apparizioni. Comincio a credere che sia necessario revocarvi il permesso d'abitare fuori dell'albergo. Certe volte le faccende vanno male qui durante la vostra assenza». «Davvero? — rispose Arturo Palmas, confuso. — Mi dispiace molto che voi abbiate potuto trovare qualche ragione di lagnanza». «Non sono io — Ruscao l'interruppe. — Ma c'è una signora che ha chiesto ripetutamente di voi e mi sembra molto insoddisfatta. Come cliente, è naturale. Io l'ho condotta qui e le ho assicurato che avreste sistemato tutto». Arturo allora si accorse che Ruscao, con la sua grossa sagoma nascondeva qualcuno dietro di lui. E come egli si scostò per farlo passare, una graziosa giovane donna si presentò alla vista di Palmas. Folti capelli neri e ricci incorniciavano un visino di fata. Due occhi celesti illuminavano la fronte alta ed intelligente e guardavano con una vivacità quasi spavalda. «Il direttore! — lei domandò con una voce leggermente striata d'ironia. — Mi dispiace disturbarvi; ma si sa che quando in albergo si chiede del direttore è sempre per fare delle lagnanze». «Certo, signora — disse Arturo Palmas, guardando sbigottito in direzione del massiccio brasiliano. Soggiunse: — Volete dirmi gentilmente di che si tratta?». «Ecco — lei rispose. — Vi assicuro che da quando sono in albergo trovo tutto insoddisfacente. Voglio dire che quando uno paga così alte tariffe è logico si aspetti nel servizio e nel resto un trattamento di prim'ordine. Anzitutto la camera. Io dormo poco la notte e qui c'è molto rumore. Credo inoltre che il campanello non funzioni bene. La cameriera è così lunga a rispondere alle chiamate! E ancora: quando ordino la colazione mi tocca d'aspettare più di mezz'ora. Che colazione poi arriva! Il latte sa di acido. La marmellata è immangiabile». «Io farò un'accurata inchiesta, signora — disse Arturo Palmas, e le sue guance avvamparono come egli notò l'espressione della faccia di Ruscao — e vi prometto che non avrete più ragione di lagnarvi». «Lo spero o dovrò andare altrove — disse la donna con un sorriso. — Mi dispiacerebbe cambiare, giacchè m'ero decisa di trascorrere un mese qui e godermi un piacevole riposo». Si scusò con Palmas per il disturbo ed uscì a passi rapidi dalla stanza. Arturo avrebbe voluto seguirla; ma Ruscao restava, così egli dovette fare lo stesso. «Per conto mio devo aggiungere — disse il brasiliano quando la signora se ne fu andata — che ho sempre avuto i miei dubbi sull'opportunità di mettere un giovane come voi alla direzione di un albergo tanto importante. Adesso ho la riprova che vedevo giusto. Le gravi negligenze da parte del personale significano mancanza di sorveglianza da parte del direttore». Palmas intervenne caldamente in propria difesa. «Io non credo che in un altro albergo si possa trovare un personale più diligente e più competente del mio. A parte quanto accade oggi e che io considero come le gratuite rimostranze d'una donna sciocca ed isterica». «Io, al contrario — rispose Ruscao — ritengo quella signora molto equilibrata ed intelligente. Ad ogni modo ricordatevi della nostra intrasgredibile norma: un cliente ha sempre ragione».

Ottenuto il numero della camera che occupava la donna, Palmas salì al decimo piano e bussò ad una porta. Gli rispose una debole voce. Egli aprì con una chiave che aveva in tasca. Scorse dei folti riccioli in disordine intorno ad una piccola faccia quando egli richiuse la porta. «Che significa questo, Edvige? — Arturo domandò. — Che significa questa buffa idea di farti registrare in albergo sotto falso nome? Ed aver poi l'audacia di mettermi nei pasticci facendo delle stupide lagnanze in presenza d'uno dei principali comproprietari, e guardandomi come se non mi conoscessi?». «Mio caro Arturo — lei disse freddamente, mentre riprendeva ad usare il rossetto. — Spettava a te dichiarare che sono io tua moglie!». «Va bene. Ho avuto torto a non farlo. Questo avrebbe messo tutto a posto. Ma, in nome del Cielo, che t'è venuto in mente? Tua madre m'ha detto che eri in vacanza...». «Lo sono, infatti. Non posso passare le vacanze qui, se mi piace? Chi paga, dopo tutto, il conto?». «Buon Dio, Edvige, che vuoi concludere con ciò? Sei matta! — egli protestò. — Tu lasci la casa che ho messo su per te, la nostra bella e comoda casa, e ti trasferisci qui, nell'albergo che io dirigo; e chiami questo prendere le vacanze!». «E perchè no? — lei replicò erigendosi sul busto con dignità. — A casa tu eri mio marito. Qui tu sei il direttore del personale che mi serve. Questa è una vacanza per me, credo...». «Capisco — egli disse guardandola, accigliato. — Hai voluto vendicarti della nostra piccola lite venendo qui e facendo il possibile per mettermi in imbarazzo con una serie di stupide lamentele». «Al contrario, Arturo — lei replicò con calma. — Le mie lamentele non sono più stupide di quelle con cui tu m'hai ridotto la vita insopportabile a casa. Devi convenire che per parecchio tempo tu non hai trovato che sbagliato e malfatto tutto quanto io facevo per rendere confortevole la nostra casa. Io ho cercato di fare per vederti felice e contento. Io avevo sempre torto. Invece fin quando sarò qui tu avrai sempre ragione». Per un momento egli restò silenzioso. Gli passarono allora per la mente ricordi che confermavano le parole di Edvige. Domestiche sconsolate, scambio di odiose espressioni, accuse pazzesche; ed egli divenne immediatamente triste. Si passò una mano sulla fronte. «E fino a quando dureranno queste vacanze?» egli domandò. «Dipende da te, Arturo — lei rispose. — Voglio godermela qui per un mese o più. Io posso trovare decine di pretesti al giorno per rivolgermi al direttore. E poi non ho lavori di casa da fare». «Ascolta, Edvige — egli replicò. — Tutto quanto è avvenuto mi addolora. Ma tu adesso non devi essere così cattiva da pensare di ripagarmi qui dei dispiaceri che t'ho dato. Ti giuro che non accadrà più». «In questo caso — lei disse, avvicinandoglisi — non terrò più questa camera. Ma dimmi, Arturo, devo anche chiamare il direttore per lagnarmi che mio marito non mi bacia?».

Ernesto Donghi

Il gruzzolo nuziale di uno strambo giovanotto

Washington, martedì mattino.

Evidentemente Van Woomble di New Hill (Carolina del Nord) era rimasto impressionato quando il nonno lo catechizzava sulla necessità del risparmio: tanto da prendere alla lettera la perorazione con cui si concludevano sempre le concioni del vecchio. «Ricordati — ammoniva il nonno — che a soldo a soldo si fanno i dollari». E fu così che Van circa quattro anni or sono, quando aveva appena 19 anni, incominciò a mettere ogni giorno da parte tutti i «cents» spiccioli, per avere il denaro occorrente per sposarsi. Ora il gran giorno è arrivato e Van ha messo mano al peculio, costituito da tutte monetine da uno e due soldi. Anche al pastore protestante che ha benedetto le sue nozze egli ha consegnato dieci rotolini di monete da un soldo: un dollaro il rotolino. Ne aveva già portati 5 all'ufficio dei matrimoni e altri 20 al padrone di casa per la prima rata di affitto.

LA LOTTERIA

Una contestazione per il premio spettante a un venditore

Roma, martedì sera.

La ormai ben nota Raffaella Cavallini, fortunata vincitrice di oltre dieci premi spettanti ai venditori di biglietti della Lotteria per l'Esposizione di Roma, si è vista contestata la somma che dovrebbe riscuotere per due premi, uno dei quali è purtroppo il maggiore, dal sig. Aldo Serra, che abita al Viale del Vignola 73.

Secondo quanto asserisce il Serra, egli si faceva consegnare volta a volta alcuni blocchetti, e tutti i numeri e le serie venivano registrati su apposite ricevute. Da una di esse risulta essere stato venduto dal Serra quello contrassegnato dalla serie e dai numeri che hanno vinto i premi. Sul Bollettino ufficiale però il Serra, in luogo del suo nome, ha letto quello della Raffaella Cavallini. Di qui le sue doglianze e il fermo dei due premi

STAMPA SERA

ULTIME

Per la pace dell' Estremo Oriente

L'accordo tai-indocinese ufficialmente siglato stamattina a Tokio

I termini dei negoziati accettati dalle due parti e garantiti dal Giappone - Le cessioni territoriali della Francia alla Tailandia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Dopo un mese di discussioni, oggi, alle ore 16, ora locale, (ore 9 di Roma), sono stati ufficialmente accettati e siglati dai plenipotenziari francesi e tailandesi, i termini di mediazione proposti dal Giappone per regolare il conflitto di frontiera fra l'Indocina francese e la Tailandia.

La siglatura ha avuto luogo nel corso della seconda riunione, avvenuta nella residenza ufficiale del Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka.

I plenipotenziari francesi e tailandesi hanno anche firmato delle Note scambiatesi fra di loro.

Dopo la siglatura, la conferenza è stata aggiornata, e, di comune accordo fra i rappresentanti del Giappone, Francia e Tailandia è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Dopo che la conferenza per il regolamento del conflitto di frontiera fra la Tailandia e l'Indocina francese è stata aperta a Tokio, il 7 febbraio scorso, hanno avuto luogo tre altre riunioni ufficiali, oltre a giornaliere conversazioni, durante le quali i rappresentanti delle Potenze interessate hanno vigorosamente esercitato i loro buoni uffici tendenti a raggiungere un completo amichevole accordo. Da tutti questi sforzi è apparso chiaro che si sarebbe potuto probabilmente raggiungere un completo accordo fra i due paesi interessati.

«Pertanto, il 24 febbraio, il Giappone, Potenza mediatrice, ha presentato un piano di mediazione, che i Governi della Tailandia e della Francia hanno accettato e, a mezzo dei loro rappresentanti plenipotenziari, siglato, oggi, alle ore 16, ora locale di Tokio.

I punti della mediazione

«I punti principali dei termini di mediazione, sono i seguenti:

«1) - La Francia cede alla Tailandia il distretto di Paklay, che è menzionato nella convenzione tra la Francia e la Tailandia del 13 febbraio 1904; la regione situata a nord della linea di confine fra le provincie di Battambang e Pursat; la regione situata sulla riva destra del fiume Mekong limitata, a sud, dalla linea che passa a nord lungo la longitudine fra il punto che tocca il grande Lac e il punto di confine più meridionale fra le provincie di Siemreap e Battambang sino al punto di incrocio fra detta longitudine e il 15° grado di latitudine di Greenwich, e poi, verso est, lungo tale linea di latitudine sino al fiume Mekong. Tuttavia la piccola area che si trova di fronte allo Stung Treng è riservata all'Indocina francese.

«2) - Tutti i suddetti territori ceduti dovranno essere smilitarizzati e i cittadini francesi e i sudditi dell'Indocina francese vi godranno un trattamento assolutamente uguale a quello accordato ai sudditi della Tailandia, e ciò sia alla ripresa del loro domicilio che nei riguardi delle loro occupazioni e dei loro beni.

«3) - Il Governo della Tailandia rispetterà il mausoleo di Luang Prabangroyal, situato nella zona triangolare che si trova di fronte a Luang Prabang e accorderà facilitazioni per la sua conservazione e manutenzione, ecc.

«4) - La linea di confine sul fiume Mekong sarà fissata secondo il principio del filone d'acqua più profondo, ma le due isole Khong e Khone, sotto la sovranità della Tailandia, saranno amministrate in comune dalla Francia e dalla Tailandia, e gli stabilimenti ivi esistenti apparterranno alla Francia».

Alla firma dei suddetti termini di mediazione sono state scambiate delle Note fra il Giappone e la Francia e fra il Giappone e la Tailandia, nelle quali è chiarito che il Giappone garantisce il carattere definitivo del regolamento del conflitto nei termini sopra descritti e che degli accordi saranno in seguito fissati per il mantenimento della pace della Grande Asia orientale e per stimolare sempre più strette relazioni fra il Giappone e la Tailandia e fra il Giappone e l'Indocina francese.

(*Domei*).

La speculazione imperialistica e affaristica di Roosevelt è entrata in azione

Washington, martedì matt.

Il Senato ha approvato ieri la creazione di basi navali ed aeree sui territori concessi dall'Inghilterra agli Stati Uniti, in cambio della cessione di 50 cacciatorpediniere americani. Secondo questa risoluzione, 109 milioni di dollari saranno impiegati in tali lavori e per installazioni della Marina nelle isole di Guam e di Samoa (Pacifico).

Il Senato ha pure approvato all'unanimità una risoluzione in forza della quale il Governo degli Stati Uniti non riconoscerà la cessione di un qualunque territorio che si trovi nell'emisfero occidentale, da parte di una qualunque Potenza non americana, a favore di altra Potenza non americana.

Alla Camera dei rappresentanti

Questa risoluzione, che è stata proposta dal Presidente della Commissione degli Esteri del Senato, George, prevede che, nel caso in cui apparisse la possibilità di una cessione di tal genere, gli Stati Uniti si consulteranno con le altre Repubbliche americane per decidere quali passi debbano essere compiuti per proteggere gli interessi comuni. La risoluzione in discorso, che è stata approvata dal Dipartimento di Stato, è stata ora trasmessa alla Camera dei rappresentanti.

Contemporaneamente, il Senato ha approvato lo stanziamento di 675 milioni di dollari per l'esercito e per nuove fortificazioni costiere e 200 milioni per la costruzione di nuove navi da guerra.

Si annuncia, frattanto, ufficialmente che, per la prima volta dopo la smobilitazione operata alla fine della guerra mondiale, gli effettivi dell'esercito degli Stati Uniti hanno nuovamente superato il milione di uomini. L'esercito americano comprende, infatti, attualmente, 65.500 soldati in servizio attivo e 935.930 reclute.

Gli intenti roosevelliani

Si apprende, poi, che si stanno progettando i piani per la costruzione, nei pressi di Norfolk (Virginia), di una grande base per numerosi trasporti in relazione ai preparativi per un corpo di spedizione. Un funzionario della Marina ha precisato che si tratta semplicemente di costituire possibilità di magazzinaggio per navi da adibirsi a trasporti per un corpo di spedizione, ma ha soggiunto che tali facilitazioni potrebbero anche non essere mai usate. Poichè la Marina deve tenersi pronta per ogni eventualità, è però necessario, secondo il detto funzionario, che si provvedano i mezzi di trasporto.

Questo complesso di provvedimenti e di notizie, che avviene subito dopo l'approvazione in Senato della legge di «prestito e affitto», è la prova degli intenti roosevelliani rivolti: 1) a tenere eccitata l'opinione pubblica; 2) a rafforzare le Forze armate in modo da poterle almeno dispiegare in caso di intervento; 3) a tenersi pronti, militarmente e diplomaticamente, a raccogliere l'eredità dell'Inghilterra al momento della sua sconfitta, piantando la bandiera americana sui possedimenti ora britannici nell'emisfero occidentale.

Questa è, almeno, l'impressione che si trae da una breve indagine negli ambienti politici, ostili o favorevoli che siano alla Casa Bianca.

I fini imperialistici ed affaristici che gli Stati Uniti perseguono nel momento attuale si delineano sempre più chiari e precisi. Washington, auspice Roosevelt, tenta la più grande e clamorosa speculazione della storia sul sangue e sull'eroismo degli altri popoli e specialmente dell'Europa. L'Inghilterra, nemica prima del Continente di cui vive ai margini, è di questo sopruso la prima provocatrice, complice e responsabile.

LA FRANCIA E IL BLOCCO

I termini del rifiuto di lord Halifax

Washington, martedì matt.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna, lord Halifax, ha avuto ieri un nuovo colloquio col Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, in merito al problema delle spedizioni americane verso la Francia non occupata. Lord Halifax ha fatto notare, in questa occasione, che l'Inghilterra non ha l'intenzione di attenuare il blocco, a favore del Governo di Vichy. Egli ha, poi, fatto osservare che, se è vero che la Francia non occupata si trova in una situazione alquanto diversa da quella del territorio occupato, il problema in discussione rimane, però, sempre il medesimo.

(*D.N.B.*)

Il Governatore dell'Algeria a colloquio con Darlan

Ginevra, martedì sera.

Si ha da Vichy che il Governatore Generale dell'Algeria, ammiraglio Adrail, è arrivato a Vichy nel pomeriggio di ieri. Subito dopo il suo arrivo, l'ammiraglio Adrail è stato ricevuto dall'ammiraglio Darlan.

La visita dell'ammiraglio Adrail attira una considerevole attenzione, perchè la si mette in relazione colla recente visita del generale Weygand, durante la quale è stata discussa, nel suo vasto complesso, la questione della difesa dell'impero coloniale francese.

Non è probabile che siano rivelati altri particolari sugli scopi della visita dell'ammiraglio Adrail.

I cavalli dell' Esercito utilizzati in Francia per i lavori agricoli

Ginevra, martedì sera.

(Tr.) - Si ha da Vichy che, per decisione del Ministro della Guerra, generale Huntziger, l'esercito francese accorderà un sempre maggior aiuto all'agricoltura del Paese. Il primo provvedimento in questo senso è quello di mettere un certo numero di cavalli dell'esercito a disposizione dei contadini per i lavori campestri.

L'Ambasciatore De Brinon visiterà i territori occupati

Parigi, martedì sera.

Il rappresentante degli interessi francesi nel territorio occupato, Ambasciatore De Brinon, ha lasciato ieri Parigi per compiere un viaggio, che durerà una settimana, attraverso la zona meridionale del territorio occupato.

Nave-pattuglia nel Mare del Nord

Una nave-pattuglia tedesca fende, veloce, le acque del Mare del Nord. A prua è visibile il cannoncino per la difesa.

Il Comunicato tedesco

Le incursioni sulla Gran Bretagna di grosse formazioni di aerei da bombardamento

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

L'aviazione ha continuato ovunque con successo la sua attività contro la Gran Bretagna. Grosse formazioni da bombardamento hanno attaccato, la notte scorsa, gli impianti del porto e dei cantieri di Portsmouth. L'azione, durata diverse ore, ha causato forti esplosioni e vasti incendi nel porto e nei cantieri.

Nella zona marittima presso la costa sud-orientale dell'Inghilterra e in quella del Canale di Bristol, l'aviazione ha bombardato parecchie navi mercantili, danneggiando gravemente due vapori da carico.

In un attacco sul campo d'aviazione di Hawkinge, sono stati distrutti aviorimesse e alloggiamenti. Si deve ritenere che diversi apparecchi posati al suolo siano pure stati distrutti.

Formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato ripetutamente il porto de La Valletta e l'aerodromo di Luca, nell'isola di Malta, dove bombe di medio e grosso calibro hanno causato vaste distruzioni.

Nell'Africa Settentrionale, presso Agedabia, sono state attaccate efficacemente con bombe e con le armi di bordo autocolonne britanniche. Diverse autoblinde e altri autoveicoli sono stati distrutti o danneggiati.

Il nemico ha lanciato la scorsa notte delle bombe su una città della Germania occidentale. Nessun obiettivo militare è stato colpito, mentre sono state danneggiate gravemente case d'abitazione e un ospedale. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite.

Avventure del secolo XX

Le strane cerimonie che si svolgevano in casa dell'«uomo nero»

Milano, martedì sera.

Reduce da Torino, dove una perquisizione della P. S. nel suo gabinetto di lavoro gli aveva fruttato una denuncia, il professore, meglio conosciuto come «l'uomo nero» per la foggia del vestire e per la barba fluente che adorna il suo mento, si era trasferito nella nostra città prendendo alloggio in un appartamentino di Porta Vittoria.

Da quel momento la pace degli altri inquilini della casa era stata quotidianamente insidiata: un giorno si era verificata la rottura dell'impianto di riscaldamento, un altro si aveva a lamentare un principio d'incendio e successivamente il crollo di un soffitto e la malattia di numerosi inquilini.

Lettere anonime sono piovute al Commissariato Monforte e il commissario, dott. Protti, ha deciso di chiarire la misteriosa attività di quell'uomo. Egli si è pertanto recato nell'abitazione del professore ed è stato ricevuto dall'«uomo nero», avvolto in una vestaglia di seta azzurra a misteriosi ricami. Introdotto in un salotto di attesa, diviso dagli altri locali da una tenda di velluto scarlatto, e pregato di pazientare pochi minuti, il funzionario ha atteso pazientemente.

Intanto ha volto gli occhi in giro ed ha potuto scorgere nel fondo del salotto un grande ritratto dell'«uomo nero» con ai piedi una cassetta-salvadanaio; intorno erano appesi altri ritratti e offerte somiglianti agli ex-voto. L'ambiente, di stile orientale, completato da divani e poltrone risentiva di magia e di suggestione. Dopo avere atteso parecchio tempo, il funzionario, che non aveva declinato la sua qualità, ha sollevato la tenda ed ha scoperto un curioso trucco. Il professore in piedi che gestiva solenne e pronunciava misteriose parole, mentre una signora seduta, pallida e gemente, aspettava il responso dell'oracolo.

Il colloquio è stato così bruscamente interrotto. Il «professore» che non aveva immaginato di trovarsi dinanzi a un funzionario di P. S. ha protestato vivamente, ma il dott. Protti, incurante delle proteste ha sequestrato l'armamentario del mago e lo ha denunciato all'autorità giudiziaria per abusivo esercizio della professione di indovino e chiromante.

Accaparratori scoperti

Duecento litri di olio abbandonati sui treni diretti a Roma

Roma, martedì sera.

Verso le ore 10 nel treno proveniente da Napoli un frenatore notava in uno scompartimento due individui dall'atteggiamento sospetto. Alla richiesta del biglietto di viaggio, i due sconosciuti esibivano due abbonamenti.

Poco dopo, durante il servizio di perlustrazione dei bagagli, sotto al sedile dei due sconosciuti venivano notate due valigie che risultavano non avere il permesso di trasporto. I due, allora, si dichiararono pronti alla prima stazione di regolarizzare il trasporto dei bagagli in questione. Senonchè alla stazione di Littoria i due scendevano, rendendosi irreperibili. Sequestrate da un milite ferroviario le due valigie venivano aperte dagli ufficiali del Comando stazione Termini, e venivano trovate piene di otri di olio, del peso complessivo di Kg. 137,50, pari a circa 150 litri. Si sono iniziate le indagini per rintracciare i due misteriosi viaggiatori.

I militi della Ferroviaria in servizio alla stazione di Termini hanno fatto un'altra interessante scoperta su di un treno proveniente da Terni. Nell'ispezionare minutamente uno scompartimento di terza classe hanno rinvenuto sotto i sedili due valigie abbandonate che contenevano una quarantina di litri d'olio chiusi in altrettante latte.

Mortalmente investito da un tranvai

Milano, martedì sera.

Questa mattina alle 6,30 a Rogoredo, vicino al casello daziario, una vettura tranviaria della linea numero 6 ha investito un individuo che transitava per quella località. Prontamente fermato il tram, il personale ha estratto da sotto le ruote il disgraziato, che ormai non dava più segno di vita. Un medico, prontamente accorso, ne constatava la morte. Si tratta del carrettiere Salvatore Calastretti, di 55 anni, non meglio identificato.

MALE GLIENE INCOLSE

Litiga con la moglie e finisce all'ospedale

Milano, martedì sera.

Questa notte verso le 23 il fattorino Angelo Bossi fu Giuseppe, di 35 anni, è rientrato nella sua abitazione in via Varese 19, alquanto alticcio e subito ha trovato modo di attaccare briga con la moglie, la quale ha risposto in modo violento, lamentandosi della sua condotta e del suo modo di procedere. Gli urli che sono partiti dall'abitazione del Bossi hanno richiamato l'attenzione di alcuni vicini e di una cognata dello stesso Bossi che abita in una camera attigua all'appartamento della sorella e tutti si sono dati a inveire contro il Bossi, il quale, ad un certo punto, perduta la pazienza, ha cercato di percuotere la moglie. Ma male gliene incolse, chè la donna, appoggiata dalla sorella e dai vicini a sua volta ha percosso violentemente il marito, producendogli la frattura di parecchie costole. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale e ricoverato in condizioni gravi.

Il servizio radiotelefonico con l'Africa Orientale ripristinato

Roma, martedì sera.

E' stato ripristinato il servizio radiotelefonico tra l'Africa Orientale Italiana e l'Italia.

Gioco finito male

COMO. — E' morto all'ospedale il diciannovenne Franco Lambrugo, il quale, giocando in giardino, si era rovesciato addosso una cancellata rimossa, riportando una forte compressione viscerale.

Cade dalla bicicletta

ALESSANDRIA. — La frattura della clavicola destra ha riportato l'operaio Floriano Ottolini, di 40 anni, in seguito a caduta dalla bicicletta; è degente all'ospedale civile.

Il morto sulla porta di casa

CUNEO. — Certo Giovanni Pansolo di Gio Batta, di 45 anni, residente in frazione S. Rocco Castagnaretta di Cuneo, stamane, uscendo di casa ha rinvenuto avanti la porta d'ingresso il cadavere di uno sconosciuto, in seguito individuato per tale Francesco Giordano di 66 anni, girovago, senza fissa dimora, il quale nella notte era stato colpito da paralisi cardiaca.

Il cordoglio di Casale per la gloriosa morte di Umberto Marescalchi

Casale Monf., martedì sera.

La notizia della morte, avvenuta in uno degli ultimi combattimenti sul fronte greco, del sottotenente dei granatieri Umberto Marescalchi, figlio minore del senatore Arturo, ha destato in città e in tutta la plaga monferrina profonda impressione.

Non appena sparsasi la notizia, autorità, amici e agricoltori, si sono portati nell'abitazione dello zio, Fernando Marescalchi, per avere maggiori particolari sul lutto che ha colpito così profondamente la famiglia.

Il Caduto era nato a Camagna Monferrato, ed a Casale aveva compiuto gli studi medi. Doveva laurearsi in scienze politiche. Fin dallo scoppio della guerra era stato mobilitato. Di temperamento esuberante ed educato all'alta scuola del padre, aveva sollecitato l'onore di essere inviato con i reparti combattenti. Da circa quattro mesi si trovava sul fronte greco.

Notiamo che gli altri due figli del senatore Marescalchi sono anch'essi mobilitati in reparti operanti: il tenente Claudio sul fronte greco ed il tenente Enrico come pilota sul fronte libico. Al sen. Arturo Marescalchi e a tutta la famiglia giunga, in questi momenti di fiero dolore, l'espressione del vivo cordoglio di tutta la gente del Monferrato.

Collezionava asciugatoi nelle carrozze ferroviarie

Novara, martedì sera.

L'ex-corriere Valentino Olivero fu Battista di 47 anni aveva escogitato un comodo sistema di lucro ai danni delle Ferrovie dello Stato. Egli entrava in stazione e compiva una rapida verifica delle vetture ferroviarie di seconda classe per raccogliere e trafugare gli asciugamani collocati nei gabinetti di toeletta per uso dei viaggiatori, collocando la refurtiva in una borsa per poterli esportare senza destare sospetti. Veniva però scoperto dalla Milizia Ferroviaria e gli venivano sequestrati ben 66 asciugamani, che aveva rubato a più riprese. Dopo la denuncia per reato di furto, egli provvedeva a indennizzare l'Amministrazione danneggiata; di fronte a ciò il Tribunale lo ha condannato alla pena di sei mesi di reclusione e 534 lire di multa con i benefici di legge.

Mortale infortunio di un agricoltore

Riva sul Garda, martedì sera.

Di un infortunio mortale è rimasto vittima il contadino Augusto Calza ad Arco. Il Calza, salito sopra una pianta posta alla sommità di un ripido pendio, provocava col peso lo sradicamento della pianta stessa, precipitando quindi da un'altezza considerevole.

Nella caduta riportava ferite assai gravi, in seguito alle quali poco dopo decedeva. Particolare pietoso: il Calza lascia la vedova e quattro figli in tenera età.

Una villa di Alassio visitata dai ladri

Alassio, martedì sera.

Audaci malfattori, approfittando dell'oscuramento notturno, sono riusciti a penetrare, mediante scalata di un muricciolo e scasso della porta d'ingresso, nella villa «Flora» di proprietà di un suddito inglese e pertanto posta sotto sequestro, asportando da essa oggetti di notevole valore. Sono state subito iniziate le indagini del caso.

Infortunio sul lavoro

VARAZZE. — L'operaio Ambrogio Vallarino di Antonio, di 19 anni, abitante nella frazione di Castagnabuona vicino a Varazze, mentre squadrava un pezzo di legno, riportava una contusione addominale con commozione viscerale.

Il Borbera straripato

CABELLA LIGURE. — In seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni il Borbera è ingrossato, danneggiando ancora una volta il molo di difesa dell'abitato di Cabella. Con la stessa impetuosità di circa un mese fa, quando asportava tre arcate del ponte di Rosano, ma ora i danni sono lievi.

Un calcio... per scherzo

FERRARA. — E' stato ricoverato ieri sera all'ospedale della nostra città tale Giuseppe Pierantoni di 24 anni, da Borgo San Luca, il quale presentava lesioni al ventre conseguenti a un colpo con corpo contundente. Il Pierantoni ha detto di essere rimasto ferito da un amico che gli ha tirato un violento calcio... per ischerzo. Il ferito è stato trattenuto.

Mortale sciagura

FERRARA. — La ragazza Celide Alberani di Antonio, di 20 anni, da Argenta, nel maneggiare imprudentemente un fucile carico per depositarlo in altro posto della casa, si lasciava inavvertitamente cadere di mano l'arma dalla quale partiva una scarica che la colpiva al ventre. Nell'incidente la ragazza è rimasta uccisa.

STAMPA SERA

BORSE

TORINO, 11 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	73 40	73 [illegible]	Marelli	177 —	180 50
Id. f. m.	73 50	73 70	Fiat	606 50	607 —
Red. 3½%	73 —	73 05	Isotta	142 —	143 75
Id. f. m.	73 15	73 30	Snia Visc.	1032 5	1050 —
Rend. 5%	97 70	97 75	Rubatto	231 —	234 —
Id. f. m.	97 80	97 80	[illegible]	118 —	118 —
Red. 5%	94 40	94 30	[illegible]	176 —	176 —
Id. f. m.	94 50	94 60	[illegible]	327 —	330 —
B.T.N. '41	100 05	100 —	[illegible]	500 —	500 —
Id. '43 I	99 00	99 10	Ilva	949 50	947 50
Id. '43 II	99 00	99 05	Ansaldo	63 75	64 25
Id. '44	97 —	97 10	Westing.	401 —	390 —
Id. '45	97 85	98 —	[illegible]	1650	1650
Tor. 4%	457 50	458 —	Viscosa	560 50	559 50
Id. 4% '38	417 —	420 —	[illegible]	108 —	108 50
Id. 4% '37	410 —	410 —	Cotonificio	435 —	433 —
S. Paolo 4	457 —	458 50	[illegible]	110 25	110 50
Id. 3½%	417 —	417 —	[illegible]	306 —	305 —
Miglior. 4	425 —	425 —	[illegible]	199 —	199 —
Ferr. 3%	304 50	304 50	Cir	210 00	211 —
Iri 4½%	473 50	471 50	[illegible]	178 —	178 —
Elier 4½	476 50	478 50	Schiapp.	100 50	99 —
Iri-Sud 4	570 —	570 —	M. Lanza	276 50	275 —
Irica 4½	474 75	474 50	[illegible]	110 75	110 25
Iril 4½	501 —	501 —	[illegible]	91 25	90 50
Ass. Gen.	570 —	570 —	Montep.	391 —	377 25
Mediterr.	602 —	609 —	[illegible]	400 —	400 —
Meridion.	1123 —	1123 5	[illegible]	505 —	505 —
Sav. A. I.	540 —	541 —	Montecat.	231 —	230 50
Tor. Bors.	140 —	137 50	Acqua P.	409 —	421 50
Italgas	15 80	15 65	It. Zucch.	91 25	91 50
Sip	80 75	80 75	[illegible]	40 50	39 50
Terni	279 —	277 50	V. Unica	73 —	73 —
P.C.E.	103 50	103 75	[illegible]	310 —	310 50
Valdarno	1054	1054	[illegible]	130 —	129 —
Marid. El.	306 —	306 —	[illegible]	1040	1040
Unes	14 85	14 75	Cart. Ital.	165 —	166 50
Stet	750 —	750 25	Burgo	487 —	486 —
[illegible]	110 —	110 25	[illegible]	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 440; New York 19.80.

MILANO, 11 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	97 70	97 80	[illegible]	407 —	407 —
Id. f. m.	97 85	97 85	[illegible]	300 50	300 —
Id. 3½%	73 60	73 75	Id. priv.	277 —	278 —
Id. f. m.	73 75	73 90	[illegible]	179 25	180 25
Red. 5%	94 45	94 60	[illegible]	405 —	406 —
Id. f. m.	94 75	94 65	Valdarno	1055	1056
Id. 3½%	73 10	73 10	[illegible]	380 —	380 —
Id. f. m.	73 30	73 30	[illegible]	87 —	88 —
Ilva	435 —	433 —	Emiliana	780 —	780 —
Centrale	1227	1228	[illegible]	240 —	240 —
Ass. Gen.	575 —	573 —	[illegible]	101 —	101 —
Mediterr.	600 —	605 —	[illegible]	324 —	328 —
Meridion.	1124 5	1126	Id. ord.	324 75	329 —
Costr. Ven.	360 —	361 —	[illegible]	110 —	111 —
[illegible]	35 —	34 50	[illegible]	240 —	245 —
[illegible]	4040	4030	Sip	80 75	80 87
[illegible]	1500	1500	[illegible]	178 —	107 50
Ticino	275 50	276 50	Vizzola	702 —	702 —
Olcese	1172	1170	Marid. El.	300 —	300 —
De Angeli	1526	1526	[illegible]	179 50	180 —
[illegible]	678 —	673 —	[illegible]	920 —	920 —
[illegible]	673 —	675 —	[illegible]	600 —	[illegible]
[illegible]	1395	1395	Terni	278 50	279 —
[illegible]	700 —	700 —	Unes	14 90	14 87
Tosi	101 50	101 —	Marelli	177 50	180 50
Union. M.	455 50	455 —	[illegible]	130 —	130 50
Un. Man.	505 —	510 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	730 —	730 —	Stet	750 —	754 —
[illegible]	4100	4100	Distillerie	330 50	334 —
Targetti	140 —	137 —	[illegible]	330 —	330 —
Fisac	121 —	121 —	Raff. L. L.	1080	1080
[illegible]	481 —	481 00	It. Zucch.	91 —	91 25
[illegible]	107 —	106 —	[illegible]	138 —	138 25
[illegible]	112 —	112 —	[illegible]	111 —	110 75
Snia	360 —	356 —	Italgas	15 51	15 60
[illegible]	272 —	272 —	M. Lanza	277 —	273 —
[illegible]	43 75	43 —	[illegible]	448 —	448 —
Ansaldo	63 75	65 —	Petroli	17 50	17 75
Ilva	948 —	948 50	[illegible]	114 —	114 —
Metall. It.	431 —	432 —	Immobil.	712 —	713 —
[illegible]	508 —	507 —	[illegible]	40 40	40 50
Montecat.	231 25	230 —	Fondi It.	150 —	150 —
Dalmine	815 —	815 —	[illegible]	314 —	312 —
[illegible]	505 —	504 —	[illegible]	80 —	79 75
Breda	305 —	305 —	[illegible]	149 50	149 50
Bianchi	131 50	135 —	[illegible]	227 50	230 —
Isotta	142 —	144 —	[illegible]	38 —	38 —
Fiat	606 —	606 50	Burgo	485 50	481 50
Reggiane	130 25	131 —	[illegible]	823 —	820 —
Pignone	314 50	314 —	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	232 —	234 —	Italcem.	370 —	371 50
Fr. Tosi	441 —	441 —	Pirelli It.	1085	1070
Adriatica	232 50	234 75	Pirelli C.	360 —	371 —
[illegible]	401 50	401 50	[illegible]	91 50	91 —

GENOVA, 11 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	546 —	538 —	[illegible]	535 —	536 —
Tram	515 —	515 —	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	495 —	495 —	[illegible]	310 —	314 —
Offic. El.	100 —	100 —	[illegible]	1085	1076
[illegible]	91 —	91 25	Zuccheri	835 —	841 —
[illegible]	540 —	540 —	—	—	—

TRIESTE, 11 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	871 —	873 —	[illegible]	140 —	140 —
Assic. It.	630 —	628 —	Tripcovich	630 —	627 —
[illegible]	2900	2905	Cantieri	154 —	154 50
Adriat. A	2070	2080	[illegible]	495 —	495 —
Id. B	1970	1980	[illegible]	235 —	230 —
[illegible]	248 —	248 —	—	—	—

TORINO, 11. — Assai sostenuto in un primo periodo, il mercato si calma nel seguito su realizzi prevalenti, specie sui titoli più in vista, come Viscosa, Fiat e Montecatini. Negli altri comparti progredite le Ansaldo, Fiasc, Piemonte Centrale, Isotta, Montepomi, Acqua Potabile e Burgo. Richiesti e sostenuti i Fondi Pubblici, con nuovo [illegible] su Rendite e Redimibili.

MILANO, 11. — Nonostante le oscillazioni dovute ai naturali realizzi di beneficio il mercato anche stamane nel suo complesso ha confermato il suo indirizzo verso la sostenutezza. Attivamente scambiate le Breda, Fiat, Distillerie, Burgo, Reggiane, Bianchi, Isotta, Sip, Pirelli e C., Meridionali ed entrambe le Cisalpine. Da segnalare oggi la ripresa per le Bernasconi intorno a 108. Fermi i Fondi Pubblici con viva richiesta per i Buoni novennali.

Investito e travolto da un'autolettiga

FERRARA. — Il venditore ambulante Luigi Camarella di 75 anni, da Fiesso Umbertiano (Rovigo) stava dirigendosi a Ferrara in bicicletta, quando lungo la strada Adriatica veniva investito da un'autolettiga della Croce Verde di Padova, che nell'intento di oltrepassare un'altra automobile non aveva scorto la presenza del ciclista. Nella caduta il Camarella riportava ferite gravi alla testa, escoriazioni alle mani e commozione cerebrale. E' stato trattenuto all'ospedale di Ferrara in gravi condizioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Editrice LA STAMPA

Un nostro sommergibile in crociera di guerra

Come si svolge il servizio a bordo della nave durante le lunghe ore d'agguato in immersione

1. - Il sommergibile, immerso sino al periscopio, naviga nell'Oceano in cerca di preda. Il comandante segna sulle carte di bordo la rotta del sottomarino e la posizione della nave.

2. - Nella sala delle macchine i motoristi sono al lavoro, ben consci che dalla meticolosa attenzione agli ordini e dalla prontezza di esecuzione dei medesimi dipende la sorte della nave

3. - Mentre il comandante verifica gli strumenti di bordo, che al profano offrono una visione caotica di volantini e maniglie, il comandante in II vigila attentamente al periscopio.

4. - Le lunghe ore di immersione sono terminate e dalla torretta del sommergibile i membri dell'equipaggio salgono a turno in coperta. Un po' d'aria buona dopo ore di clausura!

L'accordo italo-giapponese per le trasmissioni radio

La conclusione a Tokio dell'accordo italo-nipponico per le radiotrasmissioni. Mirko Ardemagni e Hiroshi Oshima appongono le firme.

La conclusione a Pisa dei Littoriali femminili del lavoro

I Littoriali femminili del lavoro si sono conclusi a Pisa con la rituale cerimonia del giuramento delle partecipanti avvenuto durante un'adunata in piazza del Duomo. Dall'alto di un podio una giovane legge la formula del giuramento.

«MUSICA A RICHIESTA»

Una viva e interessante scena del nuovo film tedesco: «Musica a richiesta». Da sinistra a destra: J. Brennecke, C. Raddatz e Ilse Werner.